Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 42 | Nº 07
AOÛT – SEPTEMBRE 2026



RIP
MGR. LOUIS PELÂTRE







SOMMAIRE

ÉDITORIAL

4 *Lettre au Vicariat Apostolique*

VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

5 *In attesa della GMG: il conto alla rovescia è iniziato!*

7 *Voyage du Pape Léon en France*

RIP MGR. LOUIS PELÂTRE

8 *Mons. Louis Pelâtre: l'ultimo saluto di una Chiesa riconoscente*

18 *Homélie de Mgr Massimiliano à l'occasion des obsèques de Mgr Louis Pelâtre*

22 *Avec les armes de l'Esprit*

24 *A la mort d'un frère évêque*

26 *Salut à S.E. Mgr Louis Pelâtre, en son jubilé sacerdotal de la part Mgr Ruben RIP*

30 *Message sent by Cardinal Pietro Parolin on behalf of Pope Leo XIV*

32 *Au nom de la CET - Mgr Martin Kmetec*

34 *Remerciements - Album Photo*

VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

60 *Costruire la Chiesa a partire dalla famiglia*

64 *Una nuova casa di preghiera a Burgazada: Maria ci apre la via della speranza*

66 *Chorale Sainte Marie des Anges - Concert de l'Assomption*

68 *Le reliquie di Padre Pio arrivano nella Cattedrale dello Spirito Santo*

70 *Omelia Padre Pio Murat*

73 *Camp d'été à Büyükada: Prendre soin du bien commun*

76 *Nuova speranza per la chiesa di Gesù Misericordioso di Bursa*

77 *Vivere la Diocesi - Izmir*

OECUMÉNISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

84 *In un'atmosfera commovente è stato celebrato il 65° anniversario di sacerdozio del Patriarca Ecumenico*

PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

86 *Mariapoli a Iskenderun 25-27 Settembre*

88 *Pellegrinaggio a Roma e a La Verna della Comunità di San Giorgio di Istanbul*

90 *Notizie della Chiesa Siro-Cattolica*







Alors que notre Église en Türkiye rend grâce pour la vie et le ministère de Mgr Louis Pelâtre, rappelé à la Maison du Père, nous souhaitons remonter le temps et partager avec vous, en guise d'éditorial, la lettre apostolique qu'il adressa aux fidèles d'Istanbul après l'annonce officielle de sa nomination, lors de la rencontre de Polonezköy à l'occasion de la fête du Saint-Sacrement (Corpus Christi).

À travers ces lignes, nous redécouvrons le cœur d'un pasteur, son espérance et son amour pour l'Église de Türkiye. Confions au Seigneur nos évêques d'hier, d'aujourd'hui et de demain, et rendons grâce pour ceux qui ont guidé notre communauté sur le chemin de la foi.

LETTRE AU VICARIAT APOSTOLIQUE D'ISTANBUL

Chers Frères et Sœurs

Prêtres, Religieux. Religieuses et fidèles du Vicariat Apostolique

C'est avec beaucoup d'émotion que j'ai accueilli avec vous hier à Polonezköy l'annonce publique de ma nomination au service de notre Vicariat Apostolique. J'ai répondu au Saint-Père que mon acceptation se situait dans le cadre de mon vœu d'obéissance selon ce qui est indiqué au Canon 590-2 du Code qui demande à chaque religieux d'obéir au Pontife Suprême comme à son Supérieur le plus élevé. La même loi de l'Église maintient le vœu d'obéissance de religieux devenus évêques envers le Pontife Romain ce qui est pour moi source de grande liberté dans le Christ.

Désormais je me mets entièrement au service de notre Église que j'apprends à aimer et servir depuis 22 ans. La prière de tous si largement manifestée, signe de notre corresponsabilité spirituelle me donne beaucoup de confiance.

J'ai mis dans mon blason la croix de St. Pierre et la croix de St. André au pied de la croix du Christ, clair symbole de l'unité tant désirée des Églises d'Orient et d'Occident, chemin vers l'unité de tous les hommes. En prenant pour devise "Gloria Crucis" je voudrais que nous mettions tous notre unique espoir dans la Croix vivifiante du Sauveur en nous détournant de toutes les fausses gloires.

J'ai enfin rappelé au Saint Père son discours d'Ankara de 1979 commentaire de la première lettre de Saint Pierre aux chrétiens "dispersés et étrangers dans les régions du Pont, de la Galatie, de la Cappadoce." J'y vois un programme sur lequel



nous reviendrons ensemble: "être toujours prêts à répondre à quiconque nous demande raison de l'espérance qui est en nous. Mais avec douceur et respect, en possession d'une bonne conscience". (1ère lettre St. Pierre 3,15 - 16). Comptant sur la vôtre, je vous dis toute ma disponibilité et mon affection dans le Christ, Maric et l'Église.

Louis Pelâtre † RIP
Evêque élu de Sasimes
Vicaire Apostolique
Istanbul, 20 juillet 1992

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2027
ABBIATE CORAGGIO, IO HO VINTO IL MONDO (Gv, 16,33)

https://wydseoul.org/en/introduction/prayer

I giovani, "lieti nella speranza" (tema della 38ª Giornata Mondiale della Gioventù), "camminano senza stancarsi" (tema della 39ª Giornata Mondiale della Gioventù), 'testimoniando' Cristo che hanno già incontrato (tema della 40ª Giornata Mondiale della Gioventù) e con "coraggio" (tema della 41ª Giornata Mondiale della Gioventù) si mettono in cammino verso Seul.

Papa Francesco ha scelto il versetto 33 del capitolo 16 del Vangelo secondo Giovanni come tema della GMG 2027 a Seul. Queste parole, rivolte ai discepoli durante l'Ultima Cena, ci ricordano la profonda verità che Gesù, anche di fronte alla sofferenza e alla morte imminente, aveva già superato la paura e alla fine aveva vinto la morte. La certezza della resurrezione contenuta in queste parole non è semplice ottimismo, ma significa "speranza e coraggio" profondamente radicati nel Cristo vivente.

I giovani di tutto il mondo, che oggi affrontano diverse sfide quali conflitti, precarietà lavorativa e difficoltà economiche, sperimenteranno la gioia di essere "luce e sale del mondo" durante la GMG che si terrà a Seul nel 2027. Incontrandosi e sperimentando l'amore incondizionato, saranno inviati nel mondo come "pellegrini di speranza" e "missionari pieni di coraggio", mettendo in pratica con coraggio nella loro vita la gioia del Vangelo che hanno compreso.

IL LOGO

I COLORI

Una miscela armoniosa di colori,
che incarna dedizione, speranza, fede e luce, si fonde in un tutt'uno.

BIANCO PURO
Purezza e convinzione

IL NERO
Un momento di fede forte

IL ROSSO: La volontà di Dio

IL BLU: Raggiunge la terra

La dinamica della croce in Corea

Giovani dinamici

Seul in alfabeto Coreano

IL GIALLO: Lo Spirito Santo, la gloria della vittoria di Cristo

L'INNO UFFICIALE DELLA GMG

Confidite, Ego Vici Mundum – https://wydseoul.org/en/introduction/themesong

https://youtu.be/W0eZagiocB4?si=J18XEPJVRgOEigSu

«Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo»

Con l'orizzonte della **Giornata Mondiale della Gioventù di Seul 2027** che si avvicina sempre più, l'inno ufficiale ***Confidite, Ego Vici Mundum*** ha già iniziato ad accompagnare il cammino spirituale di migliaia di giovani pellegrini in tutto il mondo.

In questo articolo, il compositore racconta la nascita di questo intenso canto di fede, condividendone l'ispirazione, il significato teologico e il messaggio di speranza che desidera trasmettere alle nuove generazioni. Al termine dell'articolo è inoltre disponibile il link YouTube della versione ufficiale dell'inno, un invito a mettersi fin d'ora in cammino verso la GMG 2027 con il cuore e con la preghiera.

L'ispirazione e l'intento teologico dell'opera

Dopo oltre dieci anni di servizio nella pastorale giovanile della Chiesa, ho sperimentato un amore immenso e inestimabile. Per questo motivo ho desiderato offrire questa composizione come un gesto di gratitudine e di restituzione alla Chiesa che tanto mi ha donato.

L'opera si ispira alle parole di Gesù riportate nel Vangelo di Giovanni: **«Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo»** (Gv 16,33). Attorno a questo annuncio si sviluppa l'identità stessa della Giornata Mondiale della Gioventù: una professione di fede viva e gioiosa pronunciata dai giovani del nostro tempo.

L'utilizzo di espressioni liturgiche in lingua latina richiama la dimensione universale della Chiesa cattolica, mentre il tema della **«Luce d›Oriente» (*Luce d'Oriente*)** vuole essere un omaggio simbolico alla Corea e a Seul, città che accoglierà la prossima GMG. Questo riferimento esprime la ricchezza, l'entusiasmo e la vitalità dei giovani dell'Asia, chiamati a condividere il proprio dono con tutta la Chiesa.

Costruita su una solida base orchestrale e corale, la composizione conserva il carattere solenne e contemplativo della tradizione liturgica, ma è stata pensata affinché giovani provenienti da ogni cultura e nazione possano unirsi facilmente in un unico canto.

L'auspicio è che questo inno diventi una professione di fede condivisa durante la GMG di Seul 2027, quando i giovani del mondo intero si ritroveranno insieme per testimoniare la speranza, il coraggio e la fiducia che nascono dalla vittoria di Cristo sul mondo.

Kim Jiyoon Francis

Testo, musica e arrangiamento: **Kim Jiyoon Francis**
Co-arrangiamento e orchestrazione: **Hyunju Yun**
Traduzione inglese: **Comitato Organizzatore Locale della GMG Seul 2027**

Testo ufficiale dell'inno della GMG in inglese:

Rising from Eastern skies
The light we follow, you and I~
Sleeping hearts once lost in shadow, now awake
Our journey ignites
'Till the world's farthest end
The Lord remains by our side
Whenever our weary footsteps fall
The Word of Love brings grace to all
'You are the light of the world'
Light one another's path
Through the fear and darkness and our trembling way
We shall carry hope
And now, 'Take Courage I have overcome the world'

Confidite ego vici mundum.
Thy will be done. - Thy will be done. - Thy will be done. - Thy will be done.
(different languages Ainsi soit-il, Asi sea…)

Along this road made new
Our prayers unfolding, far and wide
Even when hope seems to waver
At His command, we rise and stride
When evening shadows fall
The Lord dwells within our hearts
Whenever the weight of sorrow calls
The Word of Hope brings grace to all
'You are the light of the world'
Light one another's path
Through the fear and darkness and our trembling way
We shall carry hope
And now, 'Take Courage I have overcome the world'

Confidite ego vici mundum.
Thy will be done.

VOYAGE DU PAPE EN FRANCE

SITE OFFICIEL PAPE EN FRANCE

Le voyage apostolique du pape Léon XIV en France, du 25 au 28 septembre 2026, a constitué un événement spirituel majeur pour l'Église et pour la société française. Répondant à l'invitation conjointe de l'Église catholique en France, de l'État français et de l'UNESCO, le Saint-Père est venu porter un message de foi, de vie et d'espérance aux croyants, aux hommes et aux femmes de bonne volonté, ainsi qu'aux institutions engagées au service du bien commun.

Dans un contexte marqué à la fois par les défis du sécularisme et par le dynamisme d'une nouvelle génération de jeunes adultes découvrant ou redécouvrant la foi chrétienne, le Pape a souhaité manifester sa proximité avec l'Église de France. Sa visite fut également l'occasion de rendre hommage à l'immense héritage spirituel, culturel et social dont la France demeure dépositaire.

Au cours de ce voyage, le Saint-Père a honoré pas moins de vingt-six rendez-vous officiels entre Paris, Saint-Denis, Lourdes et Metz, avec une étape particulière au siège de l'UNESCO. Les rencontres et les discours ont abordé des thèmes essentiels pour le monde contemporain : la jeunesse, l'accueil des migrants, la défense de la vie, le dialogue interreligieux, l'intelligence artificielle, la vie consacrée et la paix entre les peuples.

La préparation de cette visite a mobilisé pendant de nombreux mois l'Église de France. Dans chaque ville étape, des centaines de bénévoles se sont engagés généreusement afin d'assurer l'accueil des pèlerins et le bon déroulement des célébrations. Cet élan de service a témoigné de la vitalité d'une Église qui avance grâce à l'engagement de ses membres et à la participation active des fidèles.

Il est également significatif de constater que, pour rendre possible un événement d'une telle ampleur, un site dédié a été mis en place afin de permettre à chacun de contribuer selon ses moyens. Cette démarche rappelle une réalité profondément ecclésiale : partout dans le monde, les grandes initiatives pastorales reposent non seulement sur le dévouement des personnes, mais aussi sur la générosité des fidèles et des bienfaiteurs. Ainsi, même une Église ancienne et solidement organisée comme celle de France fait appel à la solidarité



LEON XIV
FRANCE 2026
25-28 SEPTEMBRE

de tous pour soutenir sa mission et accueillir le Successeur de Pierre dans les meilleures conditions.

Cette mobilisation collective illustre avec force que l'Église ne se construit jamais seule. Elle avance grâce à la communion, au service et au partage généreux de ceux qui croient en sa mission et souhaitent contribuer, chacun à leur mesure, à l'annonce de l'Évangile.

MONS. LOUIS PELÂTRE

L'ultimo saluto di una Chiesa riconoscente







Il 20 agosto 2026 la Chiesa di Istanbul ha accolto con profonda tristezza la notizia della nascita al Cielo di Mons. Louis Pelâtre. *L'annuncio è stato dato al popolo di Dio da Mons. Massimiliano Palinuro con queste parole:*

"Cari fratelli e sorelle,

con tristezza vi comunico che Mons. Louis Pelâtre, dopo un lungo periodo di malattia e sofferenza vissuto con grande fede, è tornato poco fa alla Casa del Padre.

Le esequie saranno celebrate lunedì 24 agosto alle ore 18.00 nella Cattedrale dello Spirito Santo.

Fin d'ora uniamoci nella preghiera per la sua anima."

Per ventiquattro anni Mons. Louis Pelâtre ha guidato la Chiesa di Istanbul come pastore attento e vicino al suo popolo. Le sue esequie, celebrate il 24 agosto nella Cattedrale dello Spirito Santo, hanno riunito numerosi rappresentanti della Chiesa cattolica e delle Chiese sorelle. Tra i presenti vi erano padre Iulian Dancă, superiore regionale degli Agostiniani dell'Assunzione, congregazione alla quale apparteneva Mons. Pelâtre prima della sua ordinazione episcopale, insieme a Mons. Martin Kmetec, presidente della Conferenza dei Responsabili cattolici di Türkiye, Mons. Orhan Çanlı e Mons. François Yakan.



La celebrazione è stata inoltre arricchita dalla presenza di autorevoli rappresentanti delle diverse tradizioni cristiane del Paese: Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, l'Arcivescovo Aram Ateşyan per la Chiesa Armena, e il Corepiscopo Fetrus Gülçe in rappresentanza della Chiesa Siro-Ortodossa. Al termine della celebrazione eucaristica, Sua Santità il Patriarca Bartolomeo ha salutato per l'ultima volta Mons. Louis Pelâtre con una toccante preghiera in greco, affidandolo al Signore e rendendo testimonianza ai lunghi anni di amicizia fraterna e di cammino spirituale condiviso. In questo numero proponiamo anche i principali interventi pronunciati durante la cerimonia.

Non potendo essere presente personalmente, il Nunzio Apostolico ha fatto pervenire un messaggio di cordoglio della Santa Sede, letto da Mons. Massimo Catterin, che ha trasmesso la vicinanza di Papa Leone XIV attraverso le parole del Cardinale Pietro Parolin.

La celebrazione è stata preceduta dalla recita del Santo Rosario per l'anima del defunto Vescovo. La Cattedrale dello Spirito Santo, che per tanti anni lo aveva visto esercitare il suo ministero episcopale, si è riempita di fedeli accorsi per affidarlo un'ultima volta al Signore. All'ingresso era stato predisposto un libro dei ricordi, nel quale molti hanno lasciato una preghiera, una testimonianza o un ultimo saluto.

Nello stesso momento, in Francia, anche i familiari di Mons. Pelâtre si sono uniti spiritualmente alla celebrazione attraverso una Santa Messa offerta in sua memoria.

Sacerdoti, religiose e religiosi, così come fedeli provenienti da tutte le comunità cattoliche di Istanbul, hanno partecipato numerosi a questo momento di comunione e di gratitudine. Molti altri, impossibilitati a essere presenti, hanno fatto giungere messaggi di affetto e di preghiera.

Per ricordare la profonda sensibilità ecumenica che ha caratterizzato il ministero di Mons. Louis Pelâtre, Mons. Massimiliano Palinuro ha chiesto che la Preghiera Universale fosse proclamata in dodici lingue diverse, riflesso della ricchezza e della varietà della Chiesa di Istanbul.









Al termine della celebrazione, ai partecipanti è stato offerto l'Acıbadem, dolce tradizionale particolarmente legato alla memoria della città. Sono state inoltre distribuite immagini ricordo riportanti le parole di San Paolo: *«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (2 Tm 4,7).*

Caro Mons. Louis, come abbiamo ripetuto al termine di ogni preghiera dei fedeli, desideriamo dirti ancora una volta: grazie di tutto. Il tuo ministero è stato per la Chiesa di Istanbul un dono prezioso, fatto di fede, dedizione e amore pastorale. Hai guidato il gregge che ti era stato affidato con la semplicità del buon pastore. Oggi affidiamo la tua anima alla misericordia del Signore, certi che continuerai ad accompagnare dal Cielo questa Chiesa che hai servito con tanto amore.

Il Signore ti accolga nella sua pace e la luce eterna splenda su di te.

Présence – ***Istanbul***

Un ringraziamento speciale a Alfonso Zamuner per le foto


RESERVE
















VIDEO CŒLOS APERTOS













MGR MASSIMILIANO : HOMÉLIE À L'OCCASION DES OBSÈQUES DE MGR LOUIS PELÂTRE







Le signe de la Résurrection de Lazare montre que Jésus met fin au pouvoir de la mort. Il est le Seigneur de la vie et vient libérer de la mort tous ceux qui l'aiment. Il promet à Marthe, en deuil pour la mort de son frère : « Je suis la résurrection et la vie; celui qui croit en moi, même s'il meurt, vivra. Quiconque vit et croit en moi ne mourra jamais. »

Comme à Marthe, Jésus demande à chacun de nous : « Croistu cela? », « Croistu que je te libère de la mort éternelle? ». Devant le cercueil de Mgr Louis, Jésus nous demande de raviver notre foi en Lui, notre Sauveur. Avec Marthe, aujourd'hui nous disons : « Oui, Seigneur, je crois que tu es le Christ, le Fils de Dieu qui vient dans le monde. » Sur les lèvres de Marthe résonne la première expression du kérygme chrétien, le cœur de l'Évangile: « Le Fils de Dieu, Jésus Christ, est venu nous sauver de la mort. »

Mgr Louis a été apôtre et témoin de cette foi. S'étant consacré dans le sacerdoce au sein de la famille religieuse des Augustins de l'Assomption, il en a incarné le charisme. Il a en effet travaillé avec zèle pour l'avènement du Royaume de Dieu, en portant une attention particulière à l'unité de l'Église et au dialogue avec le monde oriental.

Inspiré par ce charisme, il arrive en Turquie en 1970. Héritier de la grande tradition des Pères Louis Marin, Siméon Vailhé, JeanBaptiste Darblade, et compagnon de route du P. Xavier Jacob, il comprit la nécessité de connaître et d'aimer la langue et la culture turques. Il se



consacra avec zèle à l'étude et à l'apprentissage de la langue et aima ce pays, en l'adoptant comme sa seconde patrie.

Pendant cinquantesix ans, d'abord à Ankara puis surtout à Istanbul, auprès de l'église de l'Assomption à ModaKadıköy, il a, à travers l'enseignement et le service pastoral, déployé intelligence, culture et toutes ses énergies pour montrer que l'Évangile n'est pas étranger au peuple turc.

Dès les débuts de son ministère, Mgr Louis comprit que, pour être véritablement catholique, l'Église devait s'inculturer, en faisant sienne la langue et la culture du pays. Cet engagement ne fut pas facile et rencontra des résistances, mais sa ténacité et son caractère doux et humble ouvrirent des voies nouvelles. Il fut apprécié par le clergé et par la communauté au point que Mgr Antuvan Marovich le choisit comme son Vicaire général. Lorsque, en 1991, Mgr Marovich mourut soudainement, le Pape Saint JeanPaul II choisit précisément son Vicaire pour lui succéder en 1992. La confiance et l'estime dont il jouissait l'ont appelé à guider la communauté catholique de Turquie, comme président de la Conférence épiscopale de 1995 à 2001.

Pendantsonlongépiscopat,leprocessusd'inculturation de l'Église catholique en Turquie connut un développement remarquable. Sous sa direction, qui dura presque vingtquatre ans, le Vicariat apostolique d'Istanbul s'ouvrit à l'accueil des catéchumènes et des néophytes, et il élabora un parcours pour le catéchuménat qui, dans son essence, est encore suivi aujourd'hui. Issu de l'expérience féconde de l'Église française, il rendit efficace le conseil pastoral du Vicariat, qui demeure encore aujourd'hui la fierté de notre Église locale. Grâce à cet instrument, il mit en dialogue les différentes composantes ethniques et linguistiques qui constituent notre communauté. À cette fin, il encouragea les journées du Vicariat et surtout la fête du Corpus Domini à Polonezköy, afin que des communautés diverses par la langue et l'origine puissent se rencontrer et faire connaissance.

Son caractère aimable et doux, son attitude humble et discrète rendaient ses qualités encore plus appréciées et efficaces. L'amitié sincère avec le Patriarche Bartholomée et avec les autres chefs des Églises contribua à créer un climat de dialogue et de collaboration entre l'Église catholique et les autres Églises chrétiennes. Son respect sincère pour l'islam encouragea des initiatives de connaissance mutuelle et de dialogue qui sont encore aujourd'hui poursuivies avec zèle par les franciscains et les dominicains.

Malgré l'avancée des années et l'aggravation de la maladie, il a continué à célébrer et à prêcher tant qu'il a pu, jusqu'à exercer son ministère en cette cathédrale. Seul le Seigneur connaît tout le bien qu'il a accompli, priant pour son peuple et semant la graine de la Parole du Seigneur dans le cœur de tant de personnes au cours de plus de cinquantesept ans de sacerdoce.

Surtout durant sa maladie, il a donné un extraordinaire témoignage de foi. Il est facile d'avoir la foi quand tout va bien ! Mais Mgr Louis, à l'heure de l'épreuve, a persévéré dans la foi. Il a porté la croix de sa maladie avec courage et force, conscient que cette maladie détruirait son pauvre corps mais non son âme immortelle. Avec la force de la foi, il a embrassé la croix avec Jésus et l'a portée jusqu'au Golgotha.

Au cours de ces années de souffrance, les Petites Sœurs des Pauvres de la maison de retraite de Bomonti ont soigné Mgr Louis avec un grand amour et une profonde dévotion. Cette œuvre pleine d'amour des sœurs mérite notre profonde gratitude. Que le Seigneur récompense la Mère Marie-Ignace et ses consœurs.

Un remerciement est également dû au directeur et au personnel de l'hôpital Lape, le docteur Mehti, où Mgr Louis a reçu des soins durant ses derniers jours.

Ayant appris l'aggravation de son état de santé, au mois de mai le Patriarche Bartholomée a voulu lui rendre visite. Cette rencontre, signe d'amitié sincère et de fraternité, fut pour Mgr Louis une grande consolation.

Comme pour Lazare dans l'Évangile, une terrible maladie a consumé le corps de Mgr Louis. Mais, comme pour Lazare, le Seigneur Jésus se tient maintenant auprès de ce cercueil et lui dit : « Louis, viens dehors ! ». Avec l'Apôtre Paul, Mgr Louis peut dire en vérité : « J'ai combattu le bon combat, j'ai achevé la course, j'ai gardé la foi » (2 Tm 4,7). Il revient maintenant à nous de recueillir son héritage spirituel et de persévérer, comme lui, dans la suite du Seigneur Jésus.

+ Massimiliano





Le mois d'août a été marqué par le retour à la Maison du Père de notre évêque émérite, ***Mgr Louis Pelâtre,*** *qui a servi l'Église en Türkiye pendant vingt-quatre années en tant qu'évêque. En sa mémoire, nous vous proposons de redécouvrir son blason épiscopal et sa devise, expression de sa foi et de son engagement au service de Dieu et de l'Église.*

Cette présentation, rédigée par ***Père Marcel Corinthio (RIP),*** *est aussi l'occasion de rendre hommage à une autre figure marquante de notre Église locale. À travers ces pages, nous exprimons notre profonde gratitude envers tous ceux qui ont guidé, servi et accompagné notre communauté au fil des années. Que leur témoignage continue d'éclairer notre chemin.*

AVEC LES ARMES DE L'ESPRIT

Il serait peut-être bon, avant tout commentaire d'avoir présent à l'esprit la signification des armoiries en général pour mieux saisir le sens particulier qu'elles peuvent prendre sur le blason d'un évêque.

"Ensemble des signes, devises et ornements intérieurs et extérieurs de l'écu d'un Etat, d'une ville, d'une famille noble" pouvons-nous lire dans notre Dictionnaire. "La connaissance du blason, a écrit un auteur bien connu, est la clé de l'histoire".

Nous comprenons maintenant pourquoi en Occident lors de l'ordination des évêques, s'est maintenu l'usage du blason. L'Église entend continuer à voir un élément fondamental de leur prédication pastorale en vue d'édifier une société conforme à la volonté de Dieu. (…)

Nous voici fixés pour bien comprendre maintenant le message de paix et d'unité que nous adresse notre nouvel évêque à travers son blason.

« J›ai mis dans mon blason, nous dit-il, la Croix de St. Pierre et la Croix de St. André au pied de la Croix du Christ qui les abrite et les unit ; clair symbole de l›unité de tous les hommes. Qu›il nous soit permis de souligner ces dernières paroles indiquant le sens vraiment universel que doit prendre pour les chrétiens la recherche de l›unité. » En choisissant pour devise **"Gloria Crucis"** poursuit notre Évêque, *« je voudrais que nous mettions tous notre unique espoir dans la Croix vivifiante du Sauveur en nous détournant de toutes fausses gloires ».*

Par ces paroles très significatives, Monseigneur Louis Pelâtre entend faire de son blason une riche synthèse de son programme pastoral, un véhément appel adressé à tous les fidèles relevant de sa juridiction en ce Vicariat Apostolique d'Istanbul.

Il se trouve d'ailleurs ainsi, en parfaite continuité avec la ligne pastorale tracée par ses deux prédécesseurs de vénérée mémoire chacun avec sa propre devise se complétant l'une l'autre:

"Ut omnes unum sint" celle de Mgr. Pierre Dubois, et "Fiat Voluntas tua" celle de Mgr. Antoine Marovitch. En les unissant, comme il se doit, nous pouvons traduire : "Pour que tous soient un, que Ta Volonté soit faite".

Réaliser notre unité en nous conformant à la Volonté de Dieu, n'est-ce pas là le mystère à la fois humain et divin douloureux et glorieux de la Croix, la Gloire de la Croix, le "Gloria Crucis" de la devise de notre nouvel Évêque ?

Cependant, sans l'amour qui seul peut la vivifier, la Croix n'aurait aucun sens par elle-même. Les couleurs vivifiantes du blason, avec leur signification particulière nous le rappellent justement. Le jaune or symbolisant l'Amour du Christ, le bleu celui de Marie, sa Mère, le rouge celui de l'Église, son Corps mystique. Ces trois amours ont une seule et unique source l'Esprit-Saint. Ils sont la devise spirituelle des religieux de l'Assomption dont fait partie on le sait notre évêque. Sa consécration épiscopale lui permettra, nous en sommes tous convaincus, de vivre plus intensément et plus totalement encore cet idéal religieux auquel il reste toujours fidèle. Daigne le Seigneur nous accorder à tous la grâce de bien collaborer avec lui pour que le message évangélique d'unité, rayonnant de son blason épiscopal puisse être vraiment mis en pratique dans notre Vicariat.

†Marcel Corinthio (RIP) – Présence Octobre 1992


GLORIA CRUCIS



À LA MORT D'UN FRÈRE ÉVÊQUE

Istanbul, le 24 août 2026

Excellence, Votre Sainteté, chers Pères, chers frères et sœurs,

Il y a des vies que la mort ne referme pas; au contraire, elle les transfigure. Ainsi, tant qu'un homme demeure parmi nous, nous voyons surtout ce qu'il a accompli, les fonctions qu'il a exercées, les décisions qu'il a prises, etc. Mais, lorsque s'annonce le silence de son départ, un autre visage apparaît, plus vrai et, peut-être, plus authentique: celui de la fidélité à une terre, à un peuple et à une Église qui, pendant plus de 56 ans ont orienté tous les faits et gestes de notre frère Louis.

Aujourd'hui, nous ne saluons pas seulement le vicaire apostolique émérite d'Istanbul. Nous saluons aussi le religieux assomptionniste dont toute l'existence fut tendue vers une unique disponibilité: être là où le Seigneur l'attendait, comme il l'avait écrit il y a fort longtemps, dans une lettre adressée à son Provincial en 1968: « *Mon unique désir est d'être à la place que le Seigneur a voulue pour moi* ».

Rétrospectivement, cette disponibilité précoce pour la Turquie ne peut que nous étonner, tant il est rare qu'un désir de jeunesse résume avec autant de justesse ce qui deviendra pratiquement l'aventure d'une vie entière.

Et cela est plus vrai lorsque l'on sait que les responsables de la Congrégation de l'époque tentèrent à plusieurs reprises de le dissuader. Certains estimaient qu'il était imprudent d'envoyer un si jeune religieux



dans ce que l'on appelait alors les « *cantons reculés* » de la Congrégation…On parlait même d'une « *bêtise* », là où le frère Louis voyait, au contraire, un véritable appel.

D'ailleurs, il a toujours conçu sa vocation religieuse comme une « *vocation œcuménique* », pour reprendre encore ses propres mots. Cette expression pourrait laisser croire qu'elle désigne un domaine périphérique de son ministère. En réalité, elle nommait une manière toute particulière d'habiter l'Église: non pas comme une forteresse, mais comme une volonté d'aller à la rencontre de l'autre, « *avec douceur et respect* ». C'était, sans doute, sa manière à lui de dire que la vérité du Christ ne s'appauvrit pas dans la rencontre, mais qu'elle s'y manifeste davantage.

Si cette conviction est quelque chose qu'il a pu expérimenter durant ces longues décennies vécues en Turquie, il ne serait pas trop orgueilleux de ma part de dire que les racines de cette « *vocation œcuménique* » ont germé au sein de sa famille assomptionniste.

Ainsi, dans sa demande d'entrée au noviciat de 1960, le frère Louis expliquait le choix de la famille assomptionniste par le fait qu'elle est : « *'catholique' par son esprit et par ses œuvres, toute entière désintéressée au service de l'Église* ». Relire aujourd'hui ces lignes, c›est comprendre que Mgr Louis n'a, finalement, jamais cessé d'habiter cette intuition qui a guidé sa mission, ses œuvres, et ses choix pastoraux.

Lorsqu'il fut nommé évêque, le 19 juillet 1992, notre Congrégation loin de perdre un frère, offrait à l'Église universelle un homme qui poursuivait autrement la même vocation des origines.

Au nom de ma Congrégation, je voudrais rendre grâce pour tous les beaux fruits que l'épiscopat de Mgr Louis laisse sur cette terre de Turquie. En nous souvenant de sa belle devise épiscopale, *Gloria Crucis*, mettons, comme il nous y invitait, « *notre unique espérance dans la Croix vivifiante du Sauveur en nous détournant de toutes les fausses gloires* ». Et prions pour qu'il puisse jouir de cette *gloire* qu'il a ardemment recherchée dans la seule Croix du Christ, signe et gage de notre propre résurrection.

P. Iulian Danca, aa - Vicaire Provincial des Augustins de l'Assomption Province d'Europe

C'est aussi l'occasion de rappeler l'homélie de notre regretté évêque, Mgr Ruben Tierrablanca, présent lors du jubilé sacerdotal de Mgr Louis Pelâtre pour ses cinquante ans de sacerdoce.

À S.E. MGR LOUIS PELÂTRE EN SON JUBILÉ SACERDOTAL

21 Mai 2019



Cher Frère Mgr Louis Pelâtre,

C'est avec une grande joie que nous sommes venus ce soir célébrer ensemble l'Eucharistie, origine, centre et sommet de notre vie chrétienne. Célébrer avec vous votre jubilé sacerdotal est une grâce que Dieu nous accorde et que nous recevons dans notre Église du vicariat apostolique d'Istanbul.

Parmi les nombreuses expériences de ces 50 années vécues dans votre ministère sacerdotal et épiscopal, je voudrais en souligner quelques-unes :

- Vous vous êtes donné à l'Église en Turquie, car vous êtes arrivé un an après votre ordination sacerdotale. Vos charges vous ont vu dans toutes les tâches: pasteur et curé paroissial, supérieur de votre communauté, vicaire délégué du Vicariat, vicaire apostolique pendant 24 ans;


50



- entre-temps, vous avez été président de la CET, président de Caritas, conseiller et membre du Conseil pontifical pour le dialogue interreligieux.

Nous vous avons vu nous donner le meilleur de vous-même:

+ *persévérance :* quand j'étais votre vicaire délégué, dans nos conversations, vous m'avez dit que vous aviez assisté à toutes les solennités lors de la fête des paroisses et des réunions du vicariat.

+ *simplicité :* je suis un témoin personnel de moments de grande souffrance dans votre ministère. Et j'ai été édifié par votre patience et par votre simplicité.

+ *sagesse et prudence :* nous avons tous vu la grâce de Dieu grandir dans le peuple de Dieu qui vous a été confié et avec vous nous avons vécu avec sérénité et espoir.

+ *espoir :* nous remercions le Seigneur de ce que, avec le rétablissement de votre santé physique, nous ne pouvons que louer Dieu, notre Père miséricordieux, pour les merveilles qu'il a accomplies en votre personne.

+ *persévérance :* Votre ministère sacerdotal et épiscopal nous a également encouragés et soutenus dans la persévérance. C'est la preuve de l'appartenance à l'Église qui est une, sainte, catholique et apostolique.

+ *paix :* votre salutation épiscopale qui nous offre et nous donne la paix est scellée par votre présence parmi nous.

Merci beaucoup, Monseigneur Louis Pelâtre, d'être resté parmi nous, en Turquie et, concrètement, à Istanbul où vous êtes chez vous. Votre témoignage et votre accompagnement de père et de maître nous encouragent toujours. Que le Seigneur soit votre récompense et vous garde avec nous pendant de nombreuses années encore. Merci !

† Rubén, ofm. (RIP)

Nous remercions Nathalie Ritzmann pour les photos


50


50
Nathalie Ritzmar

NUNZIATURA APOSTOLICA
IN TURCHIA

Ankara, 24 agosto 2026

N. 1736

Eccellenza,

In assenza del Nunzio Apostolico, mi pregio di trasmetterLe il Messaggio che il Card. Segretario di Stato, Sua Eminenza il Cardinal Parolin, le ha indirizzato.

"The Most Reverend Massimiliano Palinuro
Apostolic Vicar of Istanbul

His Holiness Pope Leo XIV was saddened to learn of the death of Bishop Louis Pelâtre, and he sends condolences to you, the clergy, religious and lay faithful of the Apostolic Vicariate of Istanbul, as well as to his confreres among the Augustinians of the Assumption in Türkiye. Recalling with gratitude his many years of dedicated episcopal ministry, particularly in promoting Christian unity and interreligious dialogue, His Holiness commends the late Bishop's soul to the love and mercy of Christ the Good Shepherd. To those gathered for the Mass of Christian Burial, and to all who mourn his passing in the sure hope of the resurrection, the Holy Father cordially imparts his Apostolic Blessing as a pledge of consolation and peace in the Risen Lord.

Cardinal Pietro Parolin
Secretary of State"

Profitto della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto e ben devoto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra
dev.mo

Massimo Catterin

Mons, Massimo Catterin
Incaricato d'Affari, a.i,

A Sua Eccellenza
Mons MASSIMILIANO PALINURO
Vicario Apostolico di Istanbul
ISTANBUL



Conferentia Episcoporum Catholicorum Turciae

Prot. n° 41/2026 FR

Izmir, le 20 août 2026

Aux membres de la Conférence épiscopale de Türkiye,
aux prêtres, aux personnes consacrées,
et à tous les fidèles de l'Église catholique en Türkiye

Chers frères et sœurs dans le Christ,

Le cœur uni dans la prière et soutenu par l'espérance pascale, nous recommandons au Seigneur Mgr Louis Pelâtre, A.A., qui, le 20 août 2026, a achevé son pèlerinage terrestre, après un temps d'épreuve vécu dans un abandon confiant à la miséricorde du Père.

La Conférence épiscopale de Türkiye, exprimant la gratitude et l'affection de nombreux fidèles, accompagne ce moment par la prière et se sent particulièrement proche de la famille religieuse des Augustins de l'Assomption, de ses confrères, de ses amis et des communautés qui ont reçu de sa présence un signe humble et fidèle de la charité du Christ.

Arrivé en Türkiye en 1970, Mgr Pelâtre a fait de cette terre le lieu concret de sa vocation et de son service. Il a aimé et servi l'Église avec un cœur de pasteur, partageant les joies et les épreuves des communautés qui lui étaient confiées et gardant fidèlement l'espérance de l'Évangile.

Sa présence parmi nous demeure la mémoire vivante d'une vie donnée dans la foi : une vie consacrée à l'Église en Türkiye, à la communion entre les chrétiens et au dialogue sincère et respectueux avec tous ceux qui cherchent la vérité et le bien.

Avec discrétion, persévérance et esprit évangélique, il a témoigné que la mission de l'Église est avant tout présence, écoute, charité et fraternité. Son service pastoral, accompli avec humilité et dévouement, continue de parler au cœur de notre Église et nous encourage à marcher dans la foi, l'espérance et l'amour.

Nous confions maintenant son âme à l'infinie miséricorde du Père, certains que le Seigneur, le Bon Pasteur, accueille son fidèle serviteur dans la lumière de la Pâque éternelle. Que sa mémoire demeure pour nous une invitation à servir le Christ et son Église avec humilité, fidélité et amour, surtout dans les circonstances quotidiennes où l'Évangile nous appelle à être des instruments de paix et de fraternité.

J'invite tous les membres de la Conférence épiscopale de Türkiye, les prêtres, les religieux et religieuses, ainsi que tous les fidèles, à s'unir dans la prière pour le repos de son âme, afin que Mgr Louis Pelâtre puisse contempler le visage du Seigneur et recevoir la récompense promise aux bons et fidèles serviteurs.

Les obsèques seront célébrées le lundi 24 août 2026, à 18 heures, dans la cathédrale du Saint-Esprit à Istanbul.

Que Marie, Mère de l'Église, accompagne notre frère évêque à la rencontre du Fils ressuscité et console tous ceux qui pleurent son départ de ce monde.

CONFÉRENCE ÉPISCOPALE DE TURQUIE

† Martin KMETEC, OFMConv
Archevêque métropolitain d'Izmir
Président de la Conférence épiscopale de Türkiye

Satırcı Sok. No. 2; 34373 İnönü Mah., Şişli – İSTANBUL (TÜRKİYE)
Tel: +90 212 230 73 12; Mob: +90 544 678 58 19; E-mail: sekretariat.cet@gmail.com



REMERC
ALBUM





IEMENTS
PHOTO



REMERC
ALBUM







IEMENTS
PHOTO







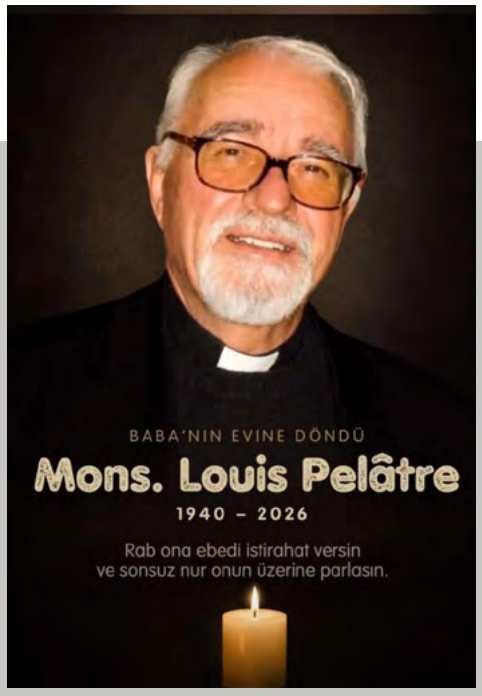
REMERC
ALBUM



IEMENTS PHOTO









REMERC
ALBUM







IEMENTS PHOTO







REMERC
ALBUM



IEMENTS PHOTO







REMERC
ALBUM



IEMENTS
PHOTO



REMERC
ALBUM





IEMENTS
PHOTO





REMERC
ALBUM







IEMENTS PHOTO





REMERC
ALBUM



IEMENTS
PHOTO







REMERC
ALBUM



IEMENTS PHOTO









REMERC
ALBUM



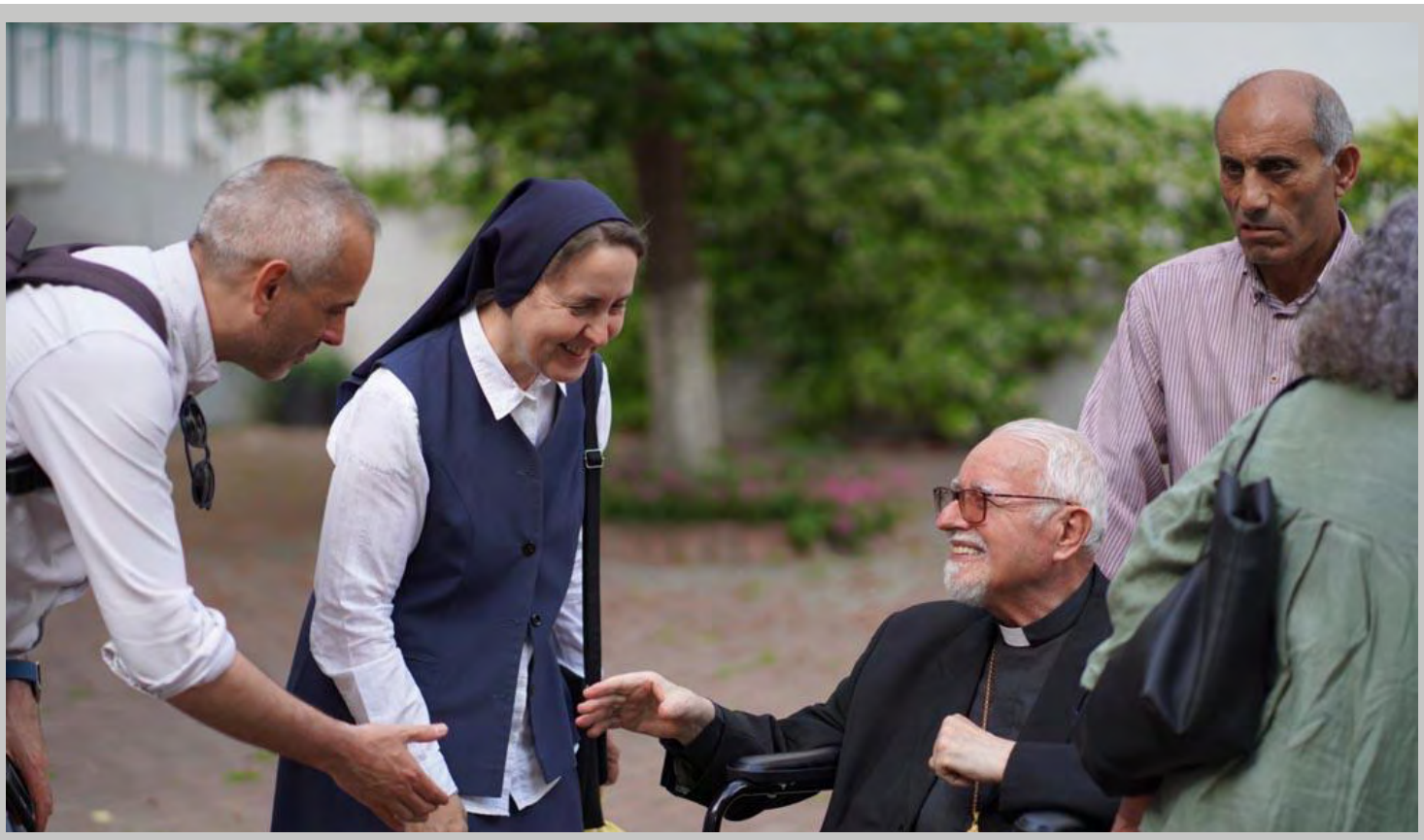
IEMENTS
PHOTO



REMERC
ALBUM



IEMENTS PHOTO







Nous adressons notre profonde gratitude à **Nathalie Ritzmann** pour la réalisation de cet album photographique consacré à **Mgr Louis Pelâtre**. À travers son regard attentif et sensible, ces images retracent avec délicatesse une partie des vingt-quatre années de ministère et de présence parmi nous. Elles nous offrent la grâce de revivre de précieux souvenirs et de rendre hommage à celui qui a témoigné l'histoire de notre Église en Türkiye.

Nous vous invitons également à revivre la visite du **Pape François** en Türkiye en 2014, durant l'épiscopat de Mgr Louis Pelâtre, grâce à cet enregistrement : Voir la vidéo



COSTRUIRE LA CHIESA A PARTIRE DALLA FAMIGLIA: Un campo per le famiglie all'insegna della fede, dell'amore e della fraternità a Istanbul

Dal 3 al 6 agosto 2026 alcune famiglie si sono riunite presso il Convento dei Identes a Bebek (Istanbul) per quattro giorni di preghiera, formazione, attività ricreative e gioiosa fraternità. Più che una semplice attività estiva, il **Campo della Famiglia** è diventato un'esperienza concreta di ciò che significa essere una **"Chiesa domestica"**: una famiglia nella quale la fede viene pregata, celebrata e vissuta insieme nella vita quotidiana.

L'iniziativa è stata organizzata congiuntamente dai Padri e dalle Sorelle Identes — P. Andres Vicens Nadal, P. Ricardo Campos Bloss,Sr. Annick Johnson, Sr Hüsna Suzan Kaygusuz — e dai Frati Minori (OFM), P. Felianus Dogon e P. Antonius Duma. Al centro del Campo vi era una semplice ma importante convinzione pastorale: il rinnovamento della Chiesa comincia dal rinnovamento della famiglia.

Il programma mirava a rafforzare le famiglie, aiutando genitori e figli ad approfondire il loro rapporto con Gesù Cristo e, tra di loro, attraverso la preghiera, la formazione, la ricreazione e la vita comunitaria. Questa visione riflette anche l'auspicio pastorale di Mons. Massimiliano Palinuro, Vescovo del Vicariato Apostolico di Istanbul, affinché la Chiesa di Istanbul sia sempre più vissuta come una famiglia. La casa è infatti il primo luogo in cui i bambini incontrano l'amore, il perdono, la preghiera e la fede. Molto prima di comprendere la teologia, essi cominciano a scoprire qualcosa di Dio attraverso l'amore che sperimentano nella propria famiglia.

Pregare, imparare e crescere insieme

Una delle caratteristiche più belle del Campo è stata la sua semplicità: quasi tutto veniva fatto insieme. Ogni mattina iniziava con la colazione e la preghiera davanti alla statua della Beata Vergine Maria, dove le famiglie recitavano la Preghiera del Trisagio e affidavano a Dio la nuova giornata.

Mentre *i bambini* partecipavano a giochi, disegni, pittura e altre attività creative accompagnati dai loro animatori, i genitori prendevano parte a conferenze, riflessioni guidate e momenti di condivisione sul matrimonio, la genitorialità, la fede, le gioie e le difficoltà della vita familiare.





Un'attenzione particolare è stata dedicata alla comunicazione tra *marito e moglie.* Gli impegni e le responsabilità quotidiane possono facilmente lasciare poco tempo agli sposi per ascoltarsi veramente. Il Campo ha quindi offerto loro momenti per parlare, ascoltarsi e riscoprirsi reciprocamente. Anche i pasti sono diventati parte di questa esperienza: preparare il cibo, sedersi alla stessa tavola, parlare e ridere insieme ha ricordato a tutti che la vita familiare si costruisce soprattutto attraverso i momenti ordinari vissuti con amore.

Ogni giornata trovava *il suo centro spirituale nella celebrazione dell'Eucaristia.* Genitori e figli si riunivano attorno allo stesso altare, portando a Cristo le esperienze, le gioie e le difficoltà vissute durante la giornata. L'Eucaristia ricordava a tutti che Cristo non è semplicemente un elemento aggiuntivo nella vita familiare: Egli desidera esserne il cuore.

Le serate erano caratterizzate dalla creatività e dalle risate. *Le famiglie* preparavano brevi scenette ispirate a situazioni della vita familiare quotidiana. Genitori e figli discutevano, provavano e recitavano insieme, scoprendo spesso, attraverso l'umorismo, importanti insegnamenti sulla comunicazione, la pazienza, le incomprensioni, la riconciliazione e l'amore.

Persino un semplice gioco a nascondino è diventato significativo. Prima si nascondevano i bambini e i genitori dovevano cercarli; poi i ruoli si invertivano: i genitori si nascondevano e i bambini andavano alla loro ricerca. In mezzo alle risate emergeva una bella immagine della vita familiare: dobbiamo continuare a cercarci gli uni gli altri. In un mondo in cui il lavoro, la scuola, gli schermi e i tanti impegni possono creare distanza all'interno della casa, le famiglie hanno bisogno di occasioni per ritrovarsi.

Piccoli gesti, grande amore

Ogni sera si concludeva con la preghiera davanti alla Beata Vergine Maria del Bosforo. Prima di ritirarsi nelle proprie stanze, i membri delle famiglie erano inoltre invitati ad abbracciarsi e a darsi un bacio della buonanotte. Questo piccolo gesto esprimeva un messaggio importante: la spiritualità familiare non si manifesta soltanto nelle preghiere e nelle celebrazioni religiose, ma anche attraverso l'affetto, la tenerezza, la gratitudine e il perdono.

Il terzo giorno, le famiglie hanno trascorso anche un momento di picnic in un parco, condividendo il cibo, le conversazioni, i giochi e il riposo. È stata un'ulteriore occasione per ricordare che la vita cristiana della famiglia è piena di gioia. Preghiera e gioco, silenzio e risate, Eucaristia e tavola familiare fanno tutti parte della stessa esperienza. Dio è presente quando una famiglia prega, ma anche quando i genitori ascoltano con pazienza i figli, quando gli sposi trovano tempo l'uno per l'altra, quando i bambini ridono e giocano e quando i membri della famiglia imparano a perdonarsi.





Alla fine dei quattro giorni, è apparso chiaro che la forza del Campo non risiedeva in una singola conferenza o attività, ma nell'esperienza vissuta nel suo insieme. *Le famiglie hanno pregato insieme, mangiato insieme, giocato insieme, si sono ascoltate, hanno riso insieme e hanno celebrato insieme l'Eucaristia. In tutto questo hanno riscoperto la gioia di essere famiglia.*

L'entusiasmo dei genitori e dei bambini è stato evidente e molti hanno espresso il desiderio che il Campo della Famiglia possa diventare un appuntamento annuale. La loro risposta offre anche un'importante indicazione pastorale: le famiglie non hanno bisogno soltanto di indicazioni su come vivere cristianamente la vita familiare. Hanno bisogno anche di luoghi e occasioni nei quali possano farne esperienza insieme, lontano dalle pressioni della vita quotidiana, alla presenza di Cristo e in comunione con altre famiglie.

Il Campo della Famiglia di Bebek è stata un'iniziativa semplice, ma ha portato con sé un messaggio profondo per la missione pastorale della Chiesa a Istanbul: se vogliamo costruire la Chiesa come una famiglia, dobbiamo cominciare accompagnando e rafforzando le famiglie.

La Chiesa domestica si costruisce attorno alle tavole di ogni giorno, nelle conversazioni tra marito e moglie, nei genitori che pregano con i figli, nei pasti condivisi, nel perdono, nelle risate e negli abbracci prima di andare a dormire. La santità della vita familiare si trova spesso proprio lì: nelle piccole cose fatte insieme con grande amore.

Quando le famiglie sono tornate alle proprie case, il Campo si è concluso, ma la sua vera missione era appena cominciata. La speranza è che la preghiera, il dialogo, l'affetto e la gioia sperimentati a Bebek possano continuare nelle loro case. Perché quando Cristo viene accolto nella casa, la famiglia diventa Chiesa domestica; e quando le nostre famiglie diventano Chiese vive, **tutta la Chiesa diventa veramente una famiglia.**

Articolo e foto: P. Felianus Dogon, OFM



UNA NUOVA CASA DI PREGHIERA A BURGAZADA: MARIA CI APRE LA VIA DELLA SPERANZA

Burgazada, Istanbul – 15 agosto 2026

Nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, numerosi fedeli si sono riuniti presso il monastero di Burgazada per una gioiosa e significativa celebrazione eucaristica. La Santa Messa, presieduta da Mons. Massimiliano Palinuro e da P. Felianus Dogon, OFM, ha celebrato non soltanto questa grande festa mariana, ma ha anche segnato un nuovo inizio per il monastero come casa di preghiera.

All'inizio della celebrazione, **Mons. Massimiliano ha sottolineato tre intenzioni particolari. La prima è stata il rendimento di grazie a Dio per l'apertura del monastero e della sua piccola cappella**, destinata a diventare un luogo di preghiera e di celebrazione eucaristica. Il monastero accoglierà presto sei suore contemplative del ramo femminile della Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato, la cui vita di preghiera e di intercessione porterà una nuova presenza spirituale a Burgazada.

La seconda intenzione è stata il ringraziamento per **Suor Bindu, FMSC, che celebra 25 anni di vita religiosa.** I fedeli hanno ringraziato Dio per la sua vocazione e hanno pregato affinché continui a benedirla, sostenerla e guidarla nel suo servizio alla Chiesa. **La terza intenzione è stata la preghiera per la popolazione di Flores, in Indonesia, colpita dal terremoto quella stessa mattina**, in particolare per le famiglie provate dalla sofferenza e per coloro che hanno perso la vita. Così, attorno allo stesso altare, la celebrazione ha unito gioia e sofferenza, rendimento di grazie e intercessione, Burgazada e Flores.

Nella sua omelia, Mons. Massimiliano ha presentato l'Assunzione di Maria come segno della speranza cristiana. Maria ci ricorda che la morte non ha l'ultima parola e che coloro che rimangono uniti a Cristo sono chiamati alla pienezza della vita eterna. Ha quindi invitato i fedeli a fare proprie le semplici ma potenti parole di Maria a Cana: «Fate quello che

vi dirà». Come Maria, ogni cristiano è chiamato ad ascoltare Cristo, a fidarsi di Lui e a seguirlo con coraggio lungo il cammino che Egli indica.

Durante la presentazione dei doni, sono stati benedetti alcuni grappoli d'uva, poi condivisi con i fedeli come segno di gratitudine e di comunione. Prima della benedizione solenne, Mons. Massimiliano ha inoltre presentato quattro delle suore contemplative presenti alla celebrazione. In totale, sei suore formeranno la comunità contemplativa del monastero. I lavori di ristrutturazione sono ancora in corso e le suore sono attese stabilmente nel monastero verso novembre 2026. La vita spirituale del luogo è già iniziata. A partire da questa Solennità, ogni domenica sarà celebrata la Santa Messa nella piccola cappella, aperta a tutti.

Al termine della celebrazione Mons. Massimiliano ha condiviso con i fedeli l'uva benedetta e distribuito piccole medaglie della Beata Vergine Maria. Proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra Maria Assunta nella gloria del cielo, una nuova casa di preghiera ha aperto le sue porte a Burgazada. Possa la presenza delle suore contemplative diventare una luce discreta per Burgazada e per Istanbul. E possa la Beata Vergine Maria accompagnare questa nuova comunità, proteggere quanti verranno qui a pregare e condurre tutti noi sempre più vicino a suo Figlio. *Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi*.

Articolo e foto: P. Felianus Dogon, OFM







CHORALE SAINTE-MARIE-DES-ANGES CONCERT DE L'ASSOMPTION

Traditionnellement, à l'occasion de la solennité de l'Assomption, le 15 août, la chorale Sainte-Marie-des-Anges se rend à Büyükada afin d'animer la célébration eucharistique par le chant. Cette année, en raison d'une modification du programme habituel et de l'organisation simultanée d'un autre événement à Kınalıada, il n'a malheureusement pas été possible de maintenir cette tradition.

Le président de la chorale a alors proposé l'organisation d'un concert marial, qui s'est tenu le **22 août 2026**, une semaine après la fête de l'Assomption, tout en en conservant pleinement l'esprit et l'inspiration. Grâce à l'accueil bienveillant du curé de la paroisse Santa Maria Draperis, le Père Antonio Duma OFM, ce projet a pu voir le jour.

Les choristes ont accueilli cette initiative avec enthousiasme. Dans un esprit de communion fraternelle, nous avons invité nos frères et sœurs de la chorale *Amazing Grace* de Saint-Antoine ainsi que plusieurs membres de la chorale francophone de la Cathédrale Saint-Esprit. Tous ont répondu avec générosité et joie. Cette collaboration a constitué un beau témoignage de l'unité de l'Église, manifestant concrètement notre appartenance à une même Église catholique et apostolique.

Alors que les préparatifs étaient en cours, notre communauté a été profondément attristée par l'annonce du décès de **Monseigneur Louis Pelâtre**, évêque émérite du Vicariat apostolique d'Istanbul. Cette disparition a particulièrement touché tous ceux qui l'avaient connu et apprécié au fil des années, notamment au sein de nos communautés.

Dans ces circonstances, l'opportunité de maintenir le concert s'est naturellement posée. Toutefois, encouragés par le soutien paternel de **Monseigneur Massimiliano Palinuro**, Vicaire apostolique

d'Istanbul, nous avons été invités à poursuivre ce projet, afin qu'il demeure non seulement un témoignage de dévotion envers la Très Sainte Vierge Marie, mais également un hommage de gratitude et d'affection à la mémoire de Monseigneur Louis Pelâtre.

Le concert a ainsi revêtu une signification toute particulière. La soirée s'est ouverte par une minute de silence en mémoire de notre évêque émérite, proposée par les animateurs Stéphane et Sublime, suivie d'une intervention du Père Apollinaire. Un chant marial particulièrement apprécié de Monseigneur Pelâtre a ensuite été interprété en son souvenir.

Dans un climat de prière, de recueillement et de fraternité, les différents chœurs ont offert un répertoire riche et varié. Les chants interprétés en turc, créole, anglais, français et lingala ont reflété la richesse culturelle et spirituelle des communautés catholiques d'Istanbul tout en mettant en lumière l'universalité de l'Église.

À l'issue du concert, les Frères Mineurs et la Légion de Marie ont généreusement offert un repas fraternel à l'ensemble des participants, permettant de prolonger ce moment de partage et de communion dans une ambiance conviviale.

Nous exprimons notre profonde gratitude au **Vicariat apostolique d'Istanbul** pour son soutien bienveillant, ainsi qu'à **Monseigneur Massimiliano Palinuro** pour son encouragement paternel à la réalisation de cette soirée dédiée à la Très Sainte Vierge Marie et offerte en hommage à la mémoire de **Monseigneur Louis Pelâtre**.

Article et photos : İboko Sébastien Kimbamba - Responsable de l'organisation







LE RELIQUIE DI PADRE PIO DONATE ALLA CATTEDRALE DELLO SPIRITO SANTO

Lo scorso 19 settembre la Cattedrale dello Spirito Santo di Istanbul si è vestita a festa per accogliere con gioia e profonda devozione le reliquie di San Pio da Pietrelcina.

La reliquia, un guanto appartenuto a Padre Pio e da lui utilizzato per coprire le ferite delle mani, ci avvicina in modo particolarmente significativo al mistero della sua vita. Le stimmate che ricevette come dono speciale di Dio, fecero del suo corpo un segno visibile della sua unione con Cristo e della sua partecipazione alle sofferenze della sua Passione. Nelle mani, nei piedi e nel costato, Padre Pio portò i segni delle ferite di Gesù, vivendo in modo straordinario la propria configurazione a Lui.

La reliquia è stata generosamente donata alla Cattedrale da Padre Pio Murat, sacerdote cappuccino turco e rettore del Santuario di Meryemana, a Selçuk. Il suo gesto costituisce un grande dono per la comunità cattolica di Istanbul che, da oggi, può venerare in modo permanente questo segno della presenza e della testimonianza di uno dei santi più amati del nostro tempo.

Durante le celebrazioni di sabato e domenica, Padre Pio Murat ha accompagnato la comunità, condividendo con i fedeli la sua profonda conoscenza e il suo amore per San Pio da Pietrelcina. Attraverso le sue omelie e le catechesi, ha presentato diversi aspetti della vita e della spiritualità del santo cappuccino, invitando i presenti non solo a conoscerlo meglio, ma anche a lasciarsi interpellare dal suo esempio di fede, di preghiera, di sacrificio, di carità e di amore all' Eucaristia.

In modo particolare, Padre Pio Murat ha condiviso alcune esperienze personali che testimoniano la costante protezione e la vicinanza di Padre Pio in molte circostanze della sua vita. Ha inoltre offerto la testimonianza di numerose persone che, in circostanze diverse, hanno sperimentato la sua intercessione e hanno ricevuto grazie che attribuiscono alla sua intercessione.





Al termine di ciascuna delle Messe della domenica, Padre Pio Murat ha impartito la benedizione ai fedeli con la reliquia di San Pio da Pietrelcina. Numerosi fedeli hanno partecipato alle celebrazioni e manifestato il loro amore e la loro devozione verso questo santo sacerdote cappuccino, conosciuto per essere stato il primo sacerdote stigmatizzato nella storia della Chiesa.

La presenza della reliquia nella Cattedrale dello Spirito Santo è stata così un'occasione di grazia per tutta la comunità. Al di là della venerazione di una reliquia, questi giorni hanno permesso di volgere nuovamente lo sguardo verso la vita di un uomo che ha fatto della preghiera, dell'Eucaristia, del sacramento della Riconciliazione e della carità i pilastri della propria esistenza e la cui testimonianza continua ancora oggi a condurre tanti cuori verso Cristo.



Prima di lasciare Istanbul, Padre Pio Murat ha ricevuto, come segno di gratitudine e di riconoscenza, una medaglia commemorativa del Giubileo della Cattedrale dello Spirito Santo. La medaglia gli è stata consegnata da Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul, che ha voluto così esprimere, con affetto paterno, la sua profonda gratitudine per il grande gesto di generosità compiuto da Padre Pio.

Come frutto di questo incontro, proponiamo di seguito il testo di una delle omelie pronunciate da Padre Pio Murat durante una delle quattro Messe celebrate domenica.

Articolo e foto: M. María de Nazaret, SSVM

SAN PADRE PIO
OMELIA DI PADRE PIO MURAT

Cari fratelli e sorelle,

oggi desidero parlarvi di un santo che molti di voi conoscono bene: **San Padre Pio**.

Quando sentiamo il nome di Padre Pio, pensiamo spesso a realtà straordinarie: le stigmate, i miracoli, il dono di leggere nei cuori, le esperienze mistiche. Ma forse queste non sono le cose più importanti della sua vita. Un giorno Padre Pio disse: **«Sono soltanto un povero frate che prega».**

Queste parole così semplici ci dicono molto della sua esistenza. Padre Pio non voleva che la gente si fermasse a guardare lui. Voleva condurre tutti a Gesù. Tutta la sua vita potrebbe essere riassunta in una sola frase: Padre Pio ha vissuto con Gesù.

Padre Pio nacque nel 1887 con il nome di Francesco Forgione, in una umile famiglia di contadini a Pietrelcina, in Italia. Fin da bambino aiutava la sua famiglia e custodiva il gregge.

Ben presto sentì nel cuore il desiderio di consacrare interamente la propria vita a Dio. A quindici anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

La sua vita non fu facile. Soffrì di gravi problemi di salute. Conobbe periodi di profonda oscurità spirituale. Talvolta fu incompreso. Più tardi, a causa dei fenomeni straordinari che accompagnavano la sua vita, dovette affrontare limitazioni e dolorose prove di obbedienza.

Ma continuò il suo cammino.

Pregò. Obbedì. Si affidò a Dio.

E qui troviamo un insegnamento importante per noi.

La santità non consiste nell'avere una vita facile. La santità consiste nel rimanere con Gesù quando la vita diventa difficile.

Un uomo di preghiera

Padre Pio dedicava molte ore alla preghiera. Spesso pregava durante la notte. Trascorreva le sue giornate e gran parte delle sue notti in dialogo con Dio. Diceva: **«La preghiera è la chiave che apre il cuore di Dio».**

Fermiamoci un momento su queste parole.

Per Padre Pio la preghiera non era qualcosa da fare quando restava un po' di tempo libero. La preghiera era la sua vita. E forse oggi possiamo porci una domanda*: Mi prendo davvero del tempo per stare con Gesù?*

Passiamo del tempo con le persone che amiamo. Se diciamo di amare Gesù, allora anche noi abbiamo bisogno di dedicargli del tempo. Talvolta non servono molte parole. Basta stare semplicemente davanti a Lui e dire: **«Gesù, eccomi. Tu sei qui. Resta con me».**

La Croce

Nel 1918 Padre Pio ricevette le stigmate, le ferite visibili di Cristo. Per cinquant'anni portò nel suo corpo questi segni. Ma non dobbiamo immaginare che fossero qualcosa di bello o di facile. Furono fonte di dolore, di sangue e di umiliazione. E Padre Pio non utilizzò mai le stigmate per attirare l'attenzione su di sé. Per lui erano il ricordo vivo della Croce di Cristo.

Il suo corpo sembrava dirci: **«Non guardate me, guardate Gesù».** Anche questo è un messaggio per ciascuno di noi.

Tutti portiamo delle ferite. Alcune sono visibili. Altre sono nascoste nel profondo del cuore.

Conosciamo le delusioni, la malattia, la solitudine, le difficoltà familiari, le paure, le ferite del passato e quelle preghiere che sembrano restare senza risposta.

E talvolta domandiamo: «Signore, perché?»

Padre Pio non offre una risposta a tutti i nostri "perché". Ma ci insegna qualcosa di molto importante: **Rimanete con Gesù. Rimanete con Lui ai piedi della Croce.**

Forse non comprenderemo tutto. Ma possiamo fidarci di Lui.

Padre Pio e il confessionale

C'è un altro aspetto molto concreto della sua vita che trovo particolarmente bello. Persone provenienti da ogni parte arrivavano per confessarsi da Padre Pio. Alcuni aspettavano per ore, persino per giorni. Padre Pio trascorreva molte ore ogni giorno ad ascoltare le confessioni. Papa Paolo VI riassunse la sua vita con parole semplici: celebrava umilmente la Santa Messa, confessava dalla mattina alla sera ed era un uomo di preghiera e di sofferenza.

Perché così tante persone andavano da lui? Perché cercavano la misericordia.

Padre Pio poteva essere molto esigente nel confessionale. Prendeva il peccato sul serio. Ma sapeva anche che dietro ogni peccato c'è una persona: una persona ferita, una persona che prova vergogna, una persona che cerca la strada del ritorno a Dio. E Padre Pio desiderava che quella persona incontrasse Gesù misericordioso. Anche Papa Francesco ha presentato Padre Pio come un vero apostolo del confessionale: nel sacramento della Riconciliazione, l'uomo può ricominciare perché scopre di essere amato e perdonato.

Questa è la bellezza della confessione: **entriamo con i nostri peccati. Usciamo con la speranza.** Perché i nostri peccati possono essere grandi, ma la misericordia di Dio è sempre più grande.

L'Eucaristia

Al centro della vita di Padre Pio vi era la Santa Eucaristia. Coloro che partecipavano alle sue Messe comprendevano subito che la Messa non era semplicemente qualcosa che egli celebrava. Egli viveva profondamente il mistero di Cristo. Per Padre Pio la Messa era il momento dell'unione più profonda con Gesù. Viveva l'Eucaristia come partecipazione al sacrificio di Cristo. Anche questo interpella noi.

Talvolta veniamo a Messa perché è domenica. Conosciamo le preghiere e i gesti della liturgia. Ma forse il nostro cuore non è sempre pienamente presente. Padre Pio ci invita a riscoprire l'Eucaristia e a ricordare: **Gesù è veramente qui.**

Il Gesù che ci ama.

Il Gesù che ha dato la vita per noi.

Il Gesù che ci perdona.

Il Gesù che si dona a noi.

Forse oggi, durante questa Eucaristia, possiamo semplicemente dire nel nostro cuore: **«Gesù, eccomi. Tu sei qui. Grazie perché mi ami».**

La preghiera diventa carità

C'è però un altro aspetto molto bello della vita di Padre Pio. La sua preghiera non lo allontanò dagli uomini. Al contrario, gli fece amare ancora di più coloro che soffrivano. Vedeva il dolore degli ammalati e dei poveri e desiderava fare qualcosa per loro. Per questo fondò la **Casa Sollievo della Sofferenza**, inaugurata nel 1956. Voleva che fosse un luogo in cui i malati ricevessero non soltanto cure mediche eccellenti, ma anche accoglienza, rispetto e accompagnamento spirituale.

Ecco una splendida lezione per noi: **la vera preghiera apre i nostri occhi alla sofferenza degli altri.**

Quando incontriamo davvero Dio nella preghiera, iniziamo a guardare le persone con occhi diversi. Diventiamo più pazienti. Più compassionevoli. Più disponibili ad aiutare.

La preghiera si trasforma in amore. «Prega, spera e non ti preoccupare»

Forse per questo uno dei messaggi più semplici di Padre Pio è anche uno dei più belli:

«Prega, spera e non ti preoccupare».

Tutti abbiamo delle preoccupazioni.

Ci preoccupiamo per il futuro. Per la nostra famiglia. Per la salute. Per le persone che amiamo. E talvolta preghiamo Dio... e continuiamo a preoccuparci.

Padre Pio ci dice:

Prega. Spera. Non avere paura.

Questo non significa che non avremo più problemi.

Significa che **i nostri problemi non sono mai più grandi di Dio**.

L'ultima parola non appartiene alla paura.

L'ultima parola non appartiene alla sofferenza.

L'ultima parola non appartiene alla morte.

L'ultima parola appartiene a Dio.

E l'ultima parola di Dio è **amore e vita**.

Conclusione

Cari fratelli e sorelle,

forse oggi Padre Pio non ci chiede di compiere cose straordinarie. Ci chiede piuttosto di vivere con fedeltà le cose semplici: pregare, rimanere con Gesù, tornare a Lui quando cadiamo, accogliere la sua misericordia, guardare a Maria e imparare da Lei a dire il nostro "sì" a Dio, incontrare Gesù nell'Eucaristia, non chiudere mai il cuore davanti a chi soffre.

Padre Pio ricevette doni straordinari.

Ma alla fine della sua vita ciò che rimane è qualcosa di molto più semplice:

un uomo che amava Gesù, un uomo che pregava, un uomo che soffriva con Gesù, un uomo che conduceva i peccatori verso la misericordia di Dio, un uomo che serviva coloro che soffrivano.

Chiediamogli oggi:

San Padre Pio, insegnaci a pregare.

Insegnaci a confidare in Dio.

Insegnaci a portare le nostre croci.

Insegnaci ad accogliere la misericordia divina.

Insegnaci ad amare Gesù nell'Eucaristia.

Insegnaci ad amare Maria.

E insegnaci a riconoscere Gesù in coloro che soffrono.

E quando avremo paura, possiamo ricordare il suo messaggio così semplice:

Prega. Spera. Non ti preoccupare.

Perché Gesù è con noi.

E infine, come Padre Pio, possiamo anche noi dire:

«Gesù, Tu sei la mia speranza. Gesù, confido in Te. Gesù, Ti amo».

Amen.

P. Pio Murat

CAMP D'ÉTÉ A BÜYÜKADA : PRENDRE SOIN DU BIEN COMMUN

De la vulnérabilité à l'action : un « Hackathon » inspiré par l'esprit de saint François pour imaginer et développer des projets concrets au service du bien commun.

Du 1er au 6 septembre 2026, Büyükada a réuni des jeunes catholiques venus de toute la Turquie autour de la foi, de la fraternité et de l'écologie intégrale. Guidés notamment par les Pères Lucas OP et Jean-Marc SJ, nous avons vécu quelques jours riches en rencontres, en partage et en réflexion, dans une atmosphère fraternelle qui nous a permis de rêver ensemble à un monde plus juste et plus solidaire. À travers diverses activités et ateliers, nous avons cherché à transformer notre foi en actions concrètes au service du bien commun.

Mais ces jours passés à Büyükada, ce furent aussi les repas partagés, les jeux, les chants, les moments de détente et toutes ces petites joies qui tissent de véritables amitiés et font grandir l'esprit de famille au sein de l'Église.

Répartis en groupes de travail, nous avons développé différentes initiatives et présenté nos projets sous forme de courts *pitches*, selon la méthodologie du "Generative and Caring Canvas OIKOS". Parmi les projets présentés figuraient **SEED**, **Oikos Karabük**, **Kardeş Ol**, **Birlikte** et **Talent Bridge**.

Pour ma part, j'ai eu la joie de travailler sur un projet intitulé **MOSAIC**, centré sur l'art, la culture et l'intégration. Cette réflexion cherchait à montrer comment l'art peut devenir un langage universel capable de créer des ponts entre les cultures, de favoriser la rencontre et de contribuer à une société plus fraternelle.

Le troisième jour, nous avons eu la joie d'accueillir, avec le Père Lucas, les frères franciscains ainsi que leurs partenaires d'**Oikos**, venus d'Italie. Ils nous ont présenté leur mission et nous ont invités à réfléchir sur la réalité de la vulnérabilité, particulièrement présente dans le contexte méditerranéen. Cette démarche nous a progressivement conduits vers le thème de l'écologie intégrale, tel que proposé par le pape François, et vers la recherche de réponses concrètes aux défis de notre temps à travers des projets tournés vers le bien commun.

Le Père Jean-Marc nous a également proposé une belle réflexion autour de nos « bagages ». La question qui nous a été adressée était: qu'allions-nous choisir de laisser derrière nous et qu'emporterions-nous au retour ?

Pour ma part, je repars avec de nouvelles amitiés, de nouvelles inspirations et de nouvelles perspectives. Mais surtout, je repars avec le désir renouvelé de traduire ma foi en gestes concrets au service des autres.

Büyükada m'a rappelé que prendre soin de la création, c'est aussi prendre soin des personnes, des relations et de l'espérance que nous portons ensemble. C'est dans ces liens de fraternité et dans ces engagements quotidiens que le bien commun prend véritablement vie.

Article et photos : Michelle Milas




BUSINESS MODEL · 2026
Kardeş Ol
Restoring dignity to people living on the streets of İstanbul
KardeşOl
A youth-led charitable initiative operating in
material relief with sustained psychosocial support.
Meals · Groceries · Warm clothing · Psychosocial support
PRESENTED BY
Vital · Emery-Claude Okoue Edzang







NUOVA SPERANZA PER LA CHIESA DI GESU' MISERICORDIOSO DI BURSA

Il 21 aprile 2024 avevamo condiviso con grande gioia l'apertura della chiesa di Gesù Misericordioso di Bursa, destinata a diventare un importante luogo di preghiera e di incontro per i fedeli cattolici stranieri che vivono e lavorano nelle zone industriali di Bursa e dintorni. Successivamente, a motivo di alcuni necessari interventi architettonici e tecnici, la chiesa ha dovuto sospendere temporaneamente le proprie attività pastorali.

Oggi siamo lieti di comunicare un passo significativo che apre una nuova fase per questo progetto. Grazie alla mediazione della Fondazione Siro-Cattolica di Istanbul, la Direzione generale delle fondazioni della Repubblica di Turchia, proprietaria della chiesa, ha affidato alla Chiesa Cattolica l'uso dell'edificio, a condizione che sia restaurato e messo in sicurezza. Alla cerimonia di firma della convenzione, svoltasi il 7 agosto, erano presenti il Presidente della Fondazione Siro-Cattolica di Istanbul, Sig. Münir Üçkardeş, il Vicario Apostolico di Istanbul Mons. Massimiliano Palinuro, il Vicario Patriarcale Siro-Cattolico per la Türkiye Mons. Orhan Çanlı e Mons. Paul Kass Daoud.

Questo importante sviluppo non rappresenta soltanto il completamento di una procedura amministrativa, ma segna soprattutto una nuova ripartenza per un'opera pastorale destinata a servire la comunità cattolica della regione negli anni a venire. Si apre ora la fase di restauro e di sistemazione, richiesti dalla convenzione, che richiederà tempo, impegno e collaborazione. Affidiamo quindi questo progetto, i lavori futuri e la crescita della presenza pastorale cattolica a Bursa alle vostre preghiere, cosí come tutte le autorità, le istituzioni e le persone che hanno contribuito a questo percorso e invochiamo la benedizione del Signore su questa opera affinché porti frutti abbondanti per la Chiesa e per tutti coloro che vi troveranno accoglienza e sostegno spirituale.

@suryanikatolik & Présence





VIVERE LA DIOCESI – IZMIR



Solennità dell'Assunzione di Maria Santissima

Sabato, 15 agosto 2026

«A causa di Eva si chiuse la porta del cielo; si riapre a noi per Maria, madre del Signore.»

Ogni anno il 15 agosto a Meryemana evi, cuore della nostra diocesi e di tutta la chiesa di Turchia, è festa grande! La solennità dell'Assunzione della Vergine Maria è un evento atteso con grande fede e devozione. Sin dalle prime ore del mattino c'è grande affluenza di persone, tutti vogliono onorare la Regina del cielo.

Quest'anno sono state due le celebrazioni eucaristiche. La prima al mattino, alle 10,30, ha visto la partecipazione delle comunità armene. La Santa Messa presieduta dal rettore del santuario, padre Pio Murat, O.F.M. Cap., in lingua turca, è stata preceduta dalla tradizionale benedizione dell'uva e del pane, primizie offerte come segno di ringraziamento. Nei pressi della cisterna, infatti, sono stati allestiti dei tavoli ed è da qui che è partita la processione accompagnata dal canto verso l'altare esterno per la funzione liturgica.

Quella del pomeriggio invece, alle ore 17,30, è stata presieduta dal nostro arcivescovo Mons. Martin con la partecipazione dei sacerdoti della diocesi e delle rispettive parrocchie. Così ci ha parlato della Vergine Santa nella sua omelia:

"Possiamo dire che, nell'Assunzione, è Gesù che accoglie Maria a sé. La riporta a sé. La accoglie nella realtà della sua gloria divina, nell'intimità del Dio Trino e unico.

Il discepolo Giovanni accolse Maria nella sua casa, nella sua vita. Oggi, la festa dell'Assunzione ci insegna la stessa cosa: accogliere Maria, accettarla tra le realtà più preziose e sublimi della nostra vita. Siamo invitati ad accogliere Maria come maestra della fede, come donna di speranza, come nostra madre nelle nostre sofferenze, nelle nostre difficoltà e nelle nostre gioie. Accogliere Maria significa diventare suo figlio, diventare sua figlia.

Avere Maria come nostra madre significa esserle vicini, essere portati tra le sue braccia, essere accarezzati e amati. Oggi siamo invitati ad avere il cuore di bambini e ad affidarci alla Madre di tutti noi, la Madre dell'umanità, perché è la Madre del nostro Redentore.

Osiamo entrare in comunione con Maria,

lasciandoci, come lei, penetrare dalla presenza di Cristo. Con lei, diventiamo discepoli di Gesù nella scuola della fede. Come lei, perseveriamo sotto la croce fino alla fine. Diventiamo, come lei, veri discepoli di Cristo.

Per sua intercessione ci nutre di speranza e di fede. È per noi un esempio di vita. Ci insegna il silenzio della contemplazione; ci insegna a portare Cristo nei nostri cuori; ci insegna a portare Cristo nella nostra vita come fonte di salvezza e redenzione.

Auguro a tutti noi che la festa dell'Assunzione della Vergine Maria ci colmi di speranza e di gioia, perché lei, nostra Madre, è la più vicina al Redentore; come tale prega sempre per noi. Amen."

Al termine della Santa Messa una bellissima immagine di Maria Immacolata è stata portata in processione nei dintorni della Santa Casa, accompagnata dalla recita del santo Rosario, nelle diverse lingue, dalle fiaccole accese e dal canto. Dopo un breve momento di ristoro e di festa, tutti sono ritornati alle proprie case…con la letizia nel cuore, perché dove c'è la Vergine Maria c'è aria di paradiso e un'intima gioia.

Caterina Pagano - Discepole di Maria e dell'apostolo Giovanni

Le foto sono di Aydın Çetinkaya





























CELEBRAZIONE DEL 65° ANNIVERSARIO DEL SACERDOZIO DEL PATRIARCA ECUMENICO



Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha celebrato il 65° anniversario della sua ordinazione diaconale nella sua città natale, *insieme ai Primati delle Chiese di Alessandria e dell'Albania*.

La mattina di giovedì 13 agosto 2026, giorno della festa della Trasfigurazione, nella Sacra Cattedrale Metropolitana della Beata Vergine Maria, si è tenuta una concelebrazione presieduta dal Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con la partecipazione delle Suissime Santità il Papa e il Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, Teodoro, e dell'Arcivescovo di Tirana, di Durazzo e di tutta l'Albania, S.E. Giovanni. Hanno partecipato, inoltre, i Rev. Metropoliti Geros di Calcidona, S.E. Emmanuele, di Filadelfia, S.E. Melitone, di Myra, S.E. Crisostomo e di Guinea, S.E. Giorgio. Ha preso parte alla cerimonia anche il Venerabile Archimandrita Bartolomeo, Abate del Monastero di Esfigmenou sul Monte Athos.

Hanno presenziato alla funzione il locale S.E. il Metropolita di Imbro e Tenedo, S.E. Kirillos, il Teofilo Arcivescovo dei cattolici di Costantinopoli, S.E. Massimiliano Palinuro, alcuni membri del clero, il Venerabile Monaco Tarasio Koutloumousianos, in rappresentanza della Sacra Comunità del Monte Athos, i monaci athoniti, il Presidente della Confraternita degli Arconti Officiali della M.t.H.E. «Panagia la Pammakaristos» e il Grande Benefattore Ecumenico, l'Onorevole Athanasios Martinos, con il Vicepresidente, l'Onorevole Georgios Prokopiou, e numerosi Arconti, la Segretaria Generale della Comunità Greca all'Estero, l'Ecc. Signora Maira Myrogianni, in rappresentanza del Governo greco, e numerosi suoi connazionali e amici di Imbros.

Prima della conclusione della funzione, Sua Santità ha celebrato un trisagio per il riposo dell'anima del suo anziano maestro e benefattore, l'indimenticabile Metropolita Geronte di Calcidona, il signor Melitone, il quale per tredici anni guidò la Santa Metropolia di Imbros e Tenedos, e fu proprio lui che il 13 agosto 1961 ordinò Sua Santità al primo grado del sacerdozio, conferendogli il nome di Bartolomeo.

Il discorso del Patriarca Ecumenico

Per la ricchezza dei contenuti e delle riflessioni offerte da Sua Santità, proponiamo ai nostri lettori una sintesi dei passaggi più significativi del discorso pronunciato in occasione del 65° anniversario della sua ordinazione diaconale.- Présence

Nel suo intervento, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha ripercorso con profonda emozione il cammino iniziato sessantacinque anni fa con la sua ordinazione diaconale nella Cattedrale della



Dormizione della Theotokos a Imbros. Ricordando il Metropolita Melitone, suo padre spirituale e guida, ha sottolineato due insegnamenti che hanno segnato tutta la sua vita: la centralità della formazione teologica e culturale nel ministero ecclesiale e l'invito a mantenere sempre lo sguardo rivolto a **«Gesù soltanto»**, riferimento fondamentale della sua vocazione e del suo servizio alla Chiesa.

Il Patriarca ha poi reso omaggio alla sua terra natale, Imbros, e alla Scuola Teologica di Halki, luoghi che hanno formato la sua fede, il suo amore per la Chiesa, la cultura greca e la vita liturgica. Ha ricordato con gratitudine i suoi insegnanti e tutti coloro che hanno contribuito alla conservazione dell'identità e della presenza greco-ortodossa sull'isola, nonostante le difficoltà del passato.

Rivolgendo uno sguardo al presente e al futuro, Sua Santità ha espresso gioia per la rinascita di Imbros, incoraggiando in particolare i giovani a impegnarsi per il futuro della loro comunità e a custodirne il patrimonio spirituale, culturale e umano.

Ripercorrendo il proprio ministero come diacono, sacerdote, metropolita e Patriarca Ecumenico, Bartolomeo ha evidenziato come tutta la sua vita sia stata caratterizzata dal dialogo: dialogo all'interno del mondo ortodosso, con le altre Chiese cristiane, con le altre religioni e con la società contemporanea. Ha ribadito che la missione della Chiesa non consiste nell'isolarsi dal mondo, ma nell'essere presenza viva, testimone del Vangelo, della pace, della solidarietà e della cura del creato.

Concludendo il suo discorso, il Patriarca ha ringraziato i Primati, i vescovi, il clero, i fedeli e tutti i presenti per la loro vicinanza e ha rinnovato la promessa di tornare sempre, come umile pellegrino, nella sua amata Imbros, fonte inesauribile della sua memoria, della sua fede e della sua vocazione.

«Gloria a Dio per ogni cosa!» ha infine proclamato il Patriarca, affidando al Signore il suo ministero e il futuro della Chiesa.

(…)

Il Patriarca di Alessandria ha offerto a Sua Santità, come dono commemorativo, un piatto d'argento con la Santissima Trinità al centro, mentre, a nome del Metropolita locale di Imbros e Tenedos, il Patriarca Ecumenico ha offerto ai due Primati una bacchetta vescovile. Il Vescovo dei cattolici di Costantinopoli, ***Massimiliano Palinuro, presente alla cerimonia, ha donato tramite il Patriarca alla Santa Metropolia di Imbros e Tenedos, una croce di benedizione che reca un frammento della Santa e Vitale Croce del Signore.***

Questo articolo è stato ripreso dal sito ufficiale del Patriarcato Ecumenico e tradotto in italiano. Il link all'articolo originale è disponibile **Σε συγκινητική ατμόσφαιρα εορτάστηκε η επέτειος των 65 ετών Ιερωσύνης του Οικουμενικού Πατριάρχου - Οικουμενικό Πατριαρχείο** *Pubblicato il 13/08/2026*

Foto: Nikos Papachristou / Patriarcato Ecumenico

MARIAPOLI A ISKENDERUN
25-27 Settembre



La Mariapoli è iniziata nel pomeriggio di venerdì 25 settembre e si è conclusa nel pomeriggio di domenica 27. Hanno partecipato dalle 70 alle 90 persone provenienti dalle comunità cristiane di Iskenderun, Antiochia, Adana e Mersin, insieme a diverse persone provenienti da Istanbul. Tra questi una quindicina di persone che vi partecipava per la prima volta, una decina di bambini e una dozzina di giovani.

Il tema di quest'anno è stato **la Parola di Dio,** che deve diventare vita, attraverso la sintesi del pensiero di Chiara Lubich e le esperienze dei partecipanti. Quello che ha toccato tanti è che la Parola di Vita deve essere vissuta e i suoi frutti condivisi.

Oltre alle sessioni plenarie, non sono mancati i momenti di lavoro in gruppo. Sono state poste alcune domande con lo scopo di incoraggiare la comunione e ciascuno ha testomoniato come la Parola di Dio incida concretamente nella propria vita. Ne sono nate idee preziose, subito tradotte in esperienze vissute.

Durante l'incontro è intervenuto anche mons. Antuan Ilgit, vicario apostolico dell'Anatolia, che ha proposto una riflessione sull'episodio di Gesù e la Samaritana al pozzo, sottolineando che Gesù, attraversando la Samaria, sapeva che avrebbe incontrato quella donna, per cui è Lui che ci viene incontro ovunque, a noi spetta solo essere pronti ad accoglierlo. Vivere la Parola di Dio e rimanere uniti a Cristo, ha aggiunto, rinnoverà la nostra anima e farà nascere in noi una fede nuova.

Non sono mancate le occasioni per stare a tu per tu con Dio e con i fratelli, oltre a momenti di gioco, di canti e di festa. L'impegno è che la Mariapoli non finisca qui, occorre portare ciò che si è vissuto a chiunque incontreremo.

Articolo: Mario Rattini

Foto: Lidya Yakıcı










MARIAPOLI
TANRI`NIN
SOZU
2026

In occasione dell'Anno Giubilare per l'800° anniversario di San Francesco, la comunità austriaca e germanofona della Chiesa di San Giorgio di Istanbul si è messa in cammino sulle orme del Santo d'Assisi, compiendo un pellegrinaggio in Italia. Auspicando che questa esperienza di fede, fraternità e preghiera possa ispirare i nostri lettori, siamo lieti di condividere il racconto di questo meraviglioso viaggio.

PELLEGRINAGGIO A ROMA E A LA VERNA DELLA COMUNITÀ DI SAN GIORGIO DI ISTANBUL

L'idea di un viaggio collettivo di una settimana da parte del Consiglio comunale, è nata in modo spontaneo quest'estate, così come la disponibilità a scrivere qualcosa al riguardo. Siamo lieti di pubblicare sul **"Georgsblatt"** questi testi, che abbiamo coordinato a livello redazionale. **Nell'anno dell'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi è nata l'idea di questo pellegrinaggio a Roma e La Verna.**

Grazie all'organizzazione di **Alexander Jernej,** il nostro gruppo si è ritrovato all'inizio di agosto nella Città Eterna. Basilica di San Pietro, cupola e Pietà. Siamo arrivati, noi pellegrini moderni, da Istanbul e dall'Austria. L'attesa era grande; per alcuni di noi era la prima visita alla Città Eterna. Il termometro segnava 37 gradi, sulla città gravava un'ondata di caldo, il Tevere scorreva pigro, eppure siamo stati subito catturati dall'imponenza degli edifici e dal fascino di Roma. Domenica abbiamo celebrato la Santa Messa a Santa Maria dell'Anima, la chiesa ricca di tradizione dei cattolici di lingua tedesca a Roma. Dal 1859 è considerata la loro chiesa, ma in realtà esiste già da circa 600 anni ed è stata promossa e sostenuta nel corso dei secoli dagli imperatori asburgici.

Successivamente abbiamo partecipato alla **preghiera dell'Angelus con Papa Leone XIV** in Piazza San Pietro. Nel suo discorso ha parlato di solidarietà e pace e ha ricordato San Francesco d'Assisi. Un altro momento saliente è stata la visita alla Basilica di San Pietro, con la sua imponente architettura e i numerosi tesori artistici, tra cui la Pietà di Michelangelo. Naturalmente non potevano mancare attrazioni come la Fontana di Trevi e la Scalinata di Spagna. Il giorno seguente il programma prevedeva i Musei Vaticani con la Cappella Sistina e il Colosseo. Abbiamo visitato quest'ultimo con sentimenti contrastanti. Il Colosseo è considerato il più grande anfiteatro mai costruito al mondo, una meraviglia del mondo e patrimonio mondiale dell'UNESCO. Allo stesso tempo, è stato anche teatro di sanguinosi combattimenti tra gladiatori e cacce alle bestie. Il Foro Romano è stato visitato solo dai più resistenti al caldo tra di noi…

Le innumerevoli opere d'arte del Vaticano e l'imponente arena dell'antica Roma ci hanno lasciato un ricordo indelebile. Abbiamo trascorso la serata nel vivace quartiere di Trastevere, con la sua famosa chiesa mariana e la tipica ospitalità italiana.

Martedì abbiamo visitato anche **Radio Vaticana. Christine Seuss**, che avevamo già avuto modo di conoscere in occasione della visita del Papa a Istanbul, ci ha dedicato del tempo, ci ha illustrato l'attività di Radio Vaticana e ci ha accompagnato in una visita guidata della sede. Grazie di cuore! Successivamente abbiamo proseguito il nostro pellegrinaggio verso Assisi e La Verna. Con tante impressioni, incontri ed esperienze spirituali nel bagaglio, il nostro cammino ci ha condotti verso i luoghi in cui operò san Francesco d'Assisi.

Il nostro viaggio insieme ci ha dato l'opportunità di conoscerci meglio e di crescere insieme come comunità. Ognuno di noi ha portato con sé la propria storia di vita, le proprie domande e aspettative personali. Alcuni di questi pensieri ed esperienze sono stati condivisi all'interno del gruppo. Il viaggio ci ha condotti innanzitutto a Roma. Mi hanno particolarmente commosso la Basilica di Santa Maria Maggiore e i resti di legno ivi venerati, tradizionalmente associati alla culla di Gesù. Per me la culla è diventata il simbolo del desiderio umano di sicurezza. Anche se siamo ormai adulti da tempo, il desiderio di sicurezza, amore e protezione rimane parte della nostra vita. Ho scoperto un legame personale speciale nella Basilica di Sant'Andrea

delle Fratte. Il banchiere ebreo-francese Alphonse Ratisbonne vi ebbe la sua esperienza di conversione, legata alla meravigliosa medaglia mariana del 1830 a Parigi. In seguito divenne sacerdote e, insieme al fratello, fondò la comunità «Notre Dame de Sion», le cui suore gestiscono il liceo di St. Esprit a Istanbul – proprio quella chiesa in cui i miei genitori si sono sposati. Mi ha particolarmente commosso il soggiorno a La Verna. Abbiamo alloggiato presso le Suore della Misericordia nella Casa per le vacanze Villa delle Rose. La loro cordialità e ospitalità sono state per me un vero balsamo per l'anima. Lì mi sono sentita a mio agio e a casa. Un cordiale «Buongiorno», un abbraccio, la benedizione prima di ogni viaggio e, naturalmente, il cibo preparato con amore ci hanno trasmesso una sensazione di sicurezza.

A La Verna abbiamo visitato il Santuario della Verna, un importante luogo di pellegrinaggio francescano. È lì che San Francesco ricevette le stigmate nel 1224. La visita a questo luogo speciale ci ha dato l'occasione di fermarci un attimo e di lasciare che le impressioni del viaggio facessero effetto su di noi. Per concludere, ci siamo recati a Firenze. La Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Piazza della Signoria e il Ponte Vecchio ci hanno trasmesso ancora una volta un'idea dell'incredibile ricchezza artistica e storica di questa città. Naturalmente non poteva mancare la cucina italiana: pizza, pasta, gelato e tiramisù.

Alla fine il nostro viaggio ci ha ricondotti a Istanbul. Nel bagaglio non avevamo solo immagini, impressioni e ricordi, ma soprattutto l'esperienza di essere cresciuti come comunità e di esserci conosciuti più profondamente lungo un tratto del nostro cammino di vita. Forse è proprio questo il valore speciale di un pellegrinaggio: non si viaggia solo verso un altro luogo, ma lungo il percorso ci si avvicina un po' di più a se stessi e alle persone che ci accompagnano.

Tratto dal giornale - Georgsblatt



NOTIZIE DALLA CHIESA CATTOLICA SIRIACA



15 agosto, Festa dell'Assunzione della Vergine Maria.

La Santa Messa, celebrata nella Chiesa Greco-Ortodossa di Kınalıada il 15 agosto, Festa dell'Assunzione della Vergine Maria, è stata vissuta con grande partecipazione ed entusiasmo. Dopo la Messa, la nostra comunità ha partecipato a una cena organizzata dalla Sezione Femminile della Vergine Maria di Efeso. Ringraziamo tutte le donne per questa splendida e riuscita iniziativa.

Pellegrinaggio dei Giovani Cattolici Siriaci di Istanbul a Mardin.

I giovani cattolici siriaci di Istanbul hanno organizzato un viaggio a Mardin e dintorni. Nell'ambito del programma, i giovani cattolici siriaci di Mardin hanno partecipato anche alla camminata spirituale in occasione della Festa della Croce. Durante la camminata verso il Monte Deyrulzafaran, venerdì 11 settembre, i giovani hanno recitato la Preghiera della Via Crucis con testi appositamente preparati per l'occasione. La preghiera del Santo Rosario è stata recitata lungo il cammino verso la croce e i giovani hanno accompagnato Gesù verso la risurrezione, insieme alla Vergine Maria.

Il cammino spirituale, a cui hanno partecipato 48 giovani delle comunità di Istanbul e Mardin, si è concluso con una Santa Messa celebrata all'aperto presso la quindicesima Stazione della Via Crucis: la Resurrezione.

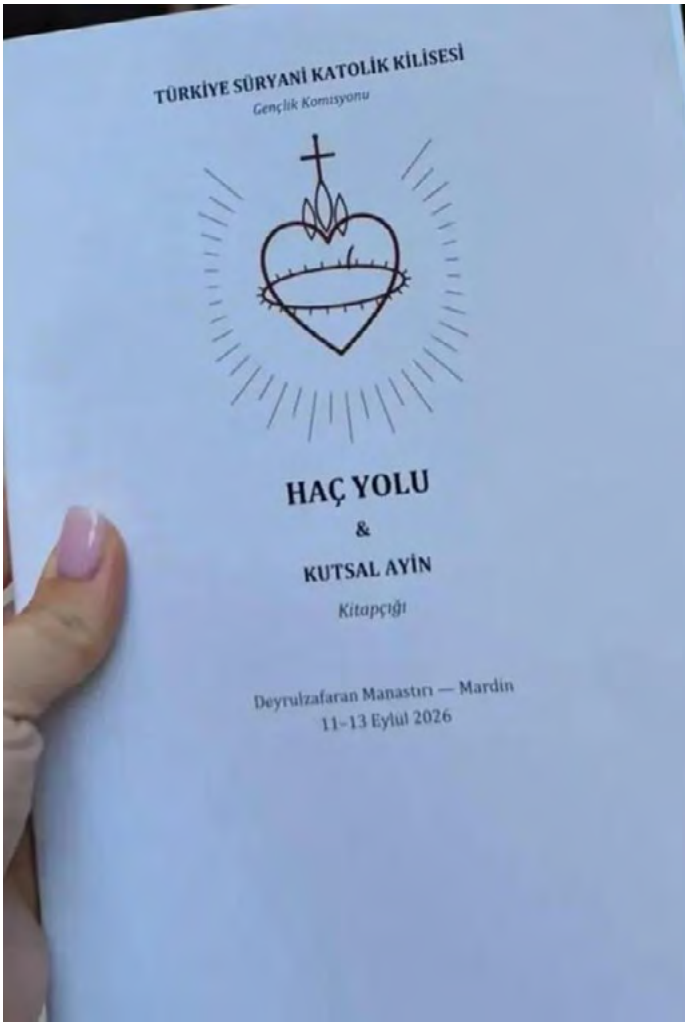
Un gruppo di suore di Istanbul ha visitato la Chiesa della Vergine Maria a Mardin il 21 agosto.

Un gruppo di suore di Istanbul ha visitato la nostra Chiesa della Vergine Maria a Mardin. Accompagnate da un sacerdote, abbiamo celebrato la Santa Messa tutti insieme. In seguito, le suore hanno condiviso una cena con la nostra congregazione di Mardin, in segno di fraternità. Siamo stati lieti di accogliere le nostre care suore nella Chiesa del Monastero di Mor Efrem a Mardin, grazie all'ospitalità di Lora e Ferit Özaltun che ringraziamo per l'organizzazione e il supporto.

Testi e fotografie tratti dall'account Instagram della Chiesa Cattolica Siriaca in Turchia @suryanikatolik






TÜRKİYE SÜRYANİ KATOLİK KİLİSESİ
Gençlik Komisyonu
HAÇ YOLU
&
KUTSAL AYİN
Kitapçığı
Deyrulzafaran Manastırı — Mardin
11-13 Eylül 2026







Aylık Kültür ve Haber Dergisi

Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın
Yıl: 42
Sayı: 07
Imtiyaz Sahibi:
Erol FERAH
Sorumlu Müdür :
Fuat ÇÖLLÜ
Yönetim Yeri, Imtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi
Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A
Harbiye-Şişli / ISTANBUL
Tel: 0212 248 09 10
E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org
Basıldıgı Tarih: Ağustos – Eylül 2026
Grafik ve Tasarım:
Suore della Comunità di Buca, Izmir



Foto: Nathalie Ritzmann



Foto: Christine Senyurt

AOÛT 2026

01	S	**St Alphonse-Marie de Liguori, fond. de la Cong. du SS. Rédempteur, évêque (787) (mém)** St Eleazar et les 7 frères martyrs sous Antiochus Epiphane-Antioche (*Antakya*)
02	**D**	**18e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** St Eusèbe, év. de Verceil (Ligurie), un temps exilé en Cappadoce (371) (mém. fac.)
03	L	De la férie St Dalmatios, archimandrite-Constantinople (c 440)
04	M	**St Jean-Marie Vianney, prêtre-Ars (1859) (mém.)** **St Aristarque de Thessalonique, comp. de st Paul (*Act 19,29 ; 20,4 ; 27,2 ; Col 4, 10 ; Phm 24*)** **St Eleuthère, martyr-Tarsia (Bithynie) (IVe siècle)**
05	Me	De la férie Dédicace de la basilique Sainte-Marie Majeure, dédiée à la mémoire du Concile d'Ephèse (431), par Sixte III, en 435. (mém. fac.) Ste Nonna, mère de st Grégoire de Nazianze-Nazianze (Cappadoce) (374)
06	J	**TRANSFIGURATION DE N. S. CHRIST** (fête)
07	V	De la férie Sts Sixte II, évêque de Rome, et ses comp. martyrs - Rome (258) (mém. fac.) St Gaétan, prêtre, cofond. de l'Ordre dit des Théatins - (1547) (mém. fac.)
08	S	**St Dominique, prêtre, fondateur de l'Ordre des Prêcheurs - Bologne (1221) (mém)** St Marin, vieillard d'Anazarbus (*région de Ceyhan*), martyr - Tarsus (c 303) St Emilien, évêque de Cyzique (*près d'Erdek*), martyr (c 820)
09	**D**	**19e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **Ste Thérèse Bénédicte de la Croix (Edith Stein), carmélite, martyre -** Auschwitz (1942) (en Europe, fête ; hors d'Eur. mém. fac.) Sts Mart. de Constantinople en défense des icônes, sous l'emp. Léon III (717-740)
10	L	**St LAURENT, diacre, martyr - Rome (258) (fête)**
11	M	**Ste Claire d'Assise, vierge (1253) (mém.)** **St Alexandre le Charbonnier, évêque de Comana du Pont (*Gümenek*), mart. (IIIe s.)**
12	Me	De la férie Ste Jeanne-Fr. de Chantal, cofond. de l'Ordre de la Visitation (1641) (mém. fac.) Sts Anicet et Photius, martyrs - Nicomédie (*Izmit*) (IVe siècle)
13	J	De la férie Sts Pontien, év. de Rome, et Hippolyte, prêtre, mart. - Sardaigne (236) (mém. fac.)
14	V	**St Maximilien Marie Kolbe, prêtre ofm conv, fond. de la Milice de Marie (mém) Immaculée, martyr - Auschwitz (1941) (mém.)**
15	**S**	**ASSOMPTION DE LA VIERGE MARIE** (sol.) Sts Straton, Philippe et Eutychien, martyrs - Nicomédie (*Izmit*)
16	**D**	**20e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** ou St Etienne, roi de Hongrie (1038) (mém. fac.) St Arsace, ascète - Nicomédie (*Izmit*) (358)
17	L	De la férie St Myron, prêtre, martyr - Cyzique (*près d'Erdek*) (c 250) St Mamas, berger, martyr - Césarée de Cappadoce (*Kayseri*) (273/274)
18	M	De la férie St Léon, martyr - Myra (*Demre*) (IIIe/IVe siècle) St Macaire, higoumène du monastère de Pélécète (*ges kms à l'est de Zeytinbağı, près de Mudanya*) confesseur - Constantinople (850)
19	Me	De la férie St Jean Eudes, prêtre, fond. de la Cong. de Jésus et Marie (*Eudistes*) (1680) (mém. fac.) St André, tribun, et comp. soldats martyrs - Monts du Taurus (Cilicie) (c 305)
20	J	**St Bernard, fondateur de l'abbaye de Clairvaux (1153) (mém.)**
21	V	**St Pie X, évêque de Rome (1914) (mém.)** Sts Agathonicus, Zoticus et comp. martyrs - Selymbria (*Silivri*) (IIIe siècle) Ste Bassa et ses 3 fils, Theognius, Agapius et Pistius, martyrs - île de Halona (*Pasalimanı adası, près Erdek*) (IVe siècle)
22	**S**	**Ste Marie, Reine (mém)**
23	**D**	**21e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** Ste Rose de Lima, membre du Tiers - Ordre de St Dominique (1617) (mém. fac.) Sts Claude, Asterius et Néon, martyrs - Aegea de Cilicie (*près Yumurtalık*) (c 303)
24	**L**	**St BARTHELEMY, apôtre (fête)** St Tation, martyr - Claudiopolis (*Bolu*) St Georges Limniote, ermite, martyr - Mont Olympe (*Ulu Dağ, env Bursa*) (c 730)
25	M	St Louis, roi de France - Tunis (1270) (mém. fac.) St Joseph Calasanz, prêtre, fond. des Clercs Rég. des Ecoles Pies (1648) (mém fac.) St Ménas, patriarche de Constantinople (552)
26	Me	De la férie Bse Laurence Harasymiv, Cong. des Sœurs de St Joseph, martyre - Sibérie (1952)
27	J	**Ste Monique, mère de St Augustin - Ostie (387) (mém.)** **St Césaire, évêque d'Arles (VIe siècle)**
28	V	**St Augustin, évêque d'Hippone (430) (mém.)** St Alexandre, évêque de Constantinople (c 336)
29	**S**	**Martyre de Saint Jean-Baptiste (mém)**
30	**D**	**22e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** Bx Alfred Hildefonse Schuster, archevêque de Milan (1954)
31	L	De la férie St Aristide, apologiste-Athènes (c 150)

SEPTEMBRE 2026

01	M	De la férie St Gilles, abbé - Nîmes (VIe/VIIe siècles)
02	Me	De la f »rie St Zénon, martyr - Nicomédie (*Izmit*) (IIIe siècle) Ste Théodota et ses fils, Evodius, Hermogène, Calliste, mart. - Nicée (*Iznik*) (IVe s.) St Habib, diacre, martyr - Edesse (*Urfa*) (322)
03	J	St Grégoire I le Grand, évêque de Rome (604) (mém.) Ste Basilissa, vierge, martyre - Nicomédie (*Izmit*) (IVe siècle)
04	V	De la férie Bx Scipion Jérôme Brigéat de Lambert, prêtre, martyr - Rochefort (1794)
05	S	De la férie Sts Urbain, Théodore, Menedemus et comp. Martyrs - Nicomédie (*Izmit*) (370)
06	**D**	**23e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** St Onésiphore (*2 Tim 1, 16 ; 4, 19*) - Ephèse
07	L	De la férie St Sozon, martyr - Pompeiopolis (*sud-ouest de Mersin*)
08	M	**La Nativité de la Vierge Marie** **Bx Frédéric Ozanam, cofond. des Confér. St Vincent de Paul-Marseille (1853)**
09	Me	De la férie St Pierre Claver, prêtre SJ - Carthagène (Colombie) (1654)
10	J	De la férie Ste Pulchérie, impératrice - Constantinople (453) Stes Ménodore*, Métrodore* et Nymphodore*, mart. - Hélénopolis (*Yalova*) (c 306)
11	V	De la férie St Paphnuce, évêque égyptien, confesseur, Père du Concile de Nicée (325)
12	S	De la férie Saint Nom de Marie (mém fac.) St Autonome, évêque, martyr - Bithynie (IIIe siècle)
13	**D**	**24e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **St Jean Chrysostome, évêque de Constantinople, décédé en exil à Comana du Pont (*Gümenek, près de Toprak*) le 14 septembre 407 (mém.)** St Julien, prêtre, martyr - Ancyre (*Ankara*) (c 320)
14	**L**	**LA CROIX GLORIEUSE** (fête)
15	M	**Notre-Dame des Douleurs (mém.)**
16	Me	**Sts Corneille, évêque de Rome (253) et Cyprien, évêque de Carthage (258) (mém.)** Ste Euphémie, martyre - Chalcédoine (*Kadıköy*) (c 303)
17	J	De la férie **St Robert Bellarmin, sj, évêque de Capoue (1621) (mém. fac.)**
18	V	De la férie Sts Océan, Théodore*, Ammien* et Julien*, martyrs - Nicomédie (*Izmit*) Ste Ariadne, esclave, martyre - Prymnessos de Phrygie (*sud-est d'Afyon*)
19	S	De la férie St Janvier, évêque de Bénévent, martyr (IVe siècle) (mém fac.) Sts Trophime et Sabbace*, martyrs-Synnada (*près de Şuhut*)
20	**D**	**25e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **Sts André Kim Tae-gon, prêtre, Paul Chong Ha-sang et 103 comp. martyrs-Corée (1839-1867) (mém.)** **St Dorymédons, martyr-Synnada (*près de Şuhut*) (IIIe siècle)** **Sts Hypatios et Asianus, évêques, et André, prêtre, confess.-Constantinople (c730)**
21	L	**St MATHIEU, apôtre et évangéliste (fête)**
22	M	De la férie **Sts Maurice et ses compagnons soldats martyrs-St-Maurice en Valais (c 302)**
23	Me	**St Pio de Pietrelcina, ofm cap (1968) (mém.)**
24	J	De la férie Bse Vierge Marie 49 Saints Martyrs* de Chalcédoine (*Kadıköy*) (304)
25	V	De la férie St Serge de Radonèse, higoumène - Monast. de la Sainte-Trinité-Moscou (1392)
26	S	De la férie Sts Côme et Damien, martyrs - Cyrrhus en Euphratésie (IIIe siècle) (mém fac.)
27	**D**	**26e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **St Vincent de Paul, prêtre, fond. de la Congr. des Prêtres de la Mission et cofond. de la Congr. des Filles de la Charité (1660) (mém.)**
28	L	De la f »rie St Venceslas, duc de Bohême, martyr (929/935) (mém. fac.) Sts Laurent Ruiz de Manille et 15 comp. Martyrs - Nagazaki (Japon) (1636) Sts Alphée, Alexandre et Zosime, martyrs - Calydonus (*env. de Yalvaç*) (IVe s.)
29	M	**Sts ARCHANGES MICHEL, GABRIEL et RAPHAËL** (fête) **St Eutychios, évêque, martyr - Héraclée de Thrace (*Marmara Ereğlisi*) (IIIe siècle)** **Stes Rhipsime, Gaiana et comp. martyres de l'Église Arménienne (déb. IVe siècle)**
30	Me	**St Jérôme, prêtre (420) (mém.)** St Grégoire l'Illuminateur, apôtre de l'Arménie, évêque (c 326)

